

**CCLXXIX SEDUTA**

(POMERIDIANA)

**GIOVEDÌ 6 GIUGNO 1968**

Presidenza del Vicepresidente GARDU

**INDICE**

Disegno di legge: «Norme per la concessione di agevolazioni al fine di facilitare la pratica dello sport e la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo». (62) (Continuazione della discussione):

|                                          |           |
|------------------------------------------|-----------|
| MACIS ELODIA, relatore . . . . .         | 5925      |
| COSTA, relatore . . . . .                | 5926      |
| ABIS, Assessore alla rinascita . . . . . | 5927-5934 |
| CONGIU . . . . .                         | 5931-5956 |
| ZUCCA . . . . .                          | 5937      |
| LIPPI SERRA . . . . .                    | 5937      |
| NIOI . . . . .                           | 5939      |
| PISANO . . . . .                         | 5942      |
| RAGGIO . . . . .                         | 5947-5950 |
| DETTORI . . . . .                        | 5954      |

La seduta è aperta alle ore 18 e 05.

NIOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Norme per la concessione di agevolazioni al fine di facilitare la pratica dello sport e la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo». (62)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Norme per la concessione di agevolazioni al fine di facilitare la pratica dello

sport e la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Elodia Macis, relatore per la sesta Commissione

MACIS ELODIA (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la sesta Commissione, nella seduta del 19 giugno 1967, dopo una lunga ed esauriente discussione, approvò, all'unanimità, il presente disegno di legge. Stamane è stata fatta una domanda: se nella Commissione, all'atto della approvazione alla unanimità, fosse presente anche l'opposizione. Posso precisare che in quella riunione erano presenti l'onorevole Raggio, l'onorevole Manca, l'onorevole Angelino Atzeni e ancora, non democristiani, l'onorevole Tocco e l'onorevole Ghirra. Quindi nella Commissione era presente al completo l'espressione del Consiglio, il che, evidentemente, dà maggior valore al voto espresso e alla discussione che si è fatta. E' chiaro che la discussione ed i lavori di una Commissione non presentano le sfumature, gli spunti polemici che naturalmente debbono affiorare nelle discussioni che si svolgono in Consiglio. La Commissione ha pertanto discusso sul significato autentico della legge così come la Giunta l'aveva presentata, e così l'ha portata in Consiglio: cioè una legge che stabilisce norme per la concessione di agevo-

V LEGISLATURA

CCLXXIX SEDUTA

6 GIUGNO 1968

lazioni al fine di facilitare la pratica dello sport e la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo. Questo è esplicitamente riassunto dall'articolo 1 che la Commissione ha accettato all'unanimità e che ora presenta al Consiglio nella identica formulazione: «L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi al fine di facilitare la pratica dello sport e la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo».

Le ragioni del provvedimento che la Giunta ha sottoposto all'esame del Consiglio sono ovvie: lo sport rappresenta uno degli strumenti più validi di educazione e di crescita popolare. Senza voler entrare nel merito propriamente scolastico del significato politico dello sport, noi sappiamo che un popolo, il quale non potesse o non sapesse avviarsi alla pratica sportiva e non trovasse in essa motivi validi perchè la gioventù vi si dedicasse, evidentemente giungerebbe con il trovarsi ad un certo punto tagliato fuori da quelle attività popolari e da quelle possibilità di comunicazione che sono parte integrante della nostra vita civile. Nello stesso tempo lo sport come spettacolo, oggi, è assunto a tale prestigio da diventare, in certi momenti, emblema medesimo di nazionalità di regioni, di città che nello sport, in determinati settori dello sport, si sentono rappresentate. Queste considerazioni, questi fattori, evidentemente, hanno indotto la Commissione ad accettare quella che è la validità del disegno di legge e ad apportare pochissime variazioni alla formulazione degli articoli, senza entrare, evidentemente, nella polemica legata alla validità di questa o di quell'altra associazione o società sportiva. La Commissione si è voluta riferire, eminentemente, allo sport dilettantistico, cercando di venire incontro a quegli sport che oggi non sono ancora popolari, sia perchè manca una adeguata preparazione ed educazione alla vera pratica, sia perchè palestre non idonee, mezzi non adeguati, evidentemente, non ne permettono l'attuazione, la educazione, la preparazione.

Un aspetto che la Commissione ha cercato di mettere in rilievo è rappresentato da quan-

to previsto dall'articolo 6 che dà la premienza alle manifestazioni sportive promosse da istituti scolastici. Questo è un fatto nuovo che porta un elemento concreto nella preparazione scolastica dei giovani e degli adolescenti i quali, oggi, non possono prepararsi alla attività sportiva mancando, nella scuola, palestre idonee. Si è tolto invece il sussidio alle Amministrazioni provinciali e alle Amministrazioni comunali non essendo direttamente interessate a questo tipo di manifestazioni.

Stamane si è anche parlato dei prezzi di ingresso alle manifestazioni sportive e agli spettacoli popolari, e si è proposto di subordinare la concessione dei contributi alla sensibile riduzione di questi prezzi. La Commissione ha esaminato anche questo problema e ha previsto, all'articolo 5, che la concessione dei contributi sia condizionata, non solo all'approvazione dei programmi da parte dell'Assessorato regionale competente per lo sport, ma anche ai prezzi di ingresso che dovranno avere un carattere spiccatamente popolare. Quanto è stato detto stamane, quanto appare in relazione, quanto è contenuto nei vari articoli, evidentemente raccomanda di per sé al Consiglio l'approvazione di questo disegno di legge: sarebbe infatti inammissibile pensare che legislatori responsabili possono non considerare valido l'aiuto e l'appoggio alla attività delle società sportive dilettantistiche e, sia pure nei termini di un intervento controllato, alla attività delle altre società che operano sul campo dello sport.

(Consensi)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa, relatore.

**COSTA (D.C.), relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la seconda Commissione, nella seduta del 27 febbraio 1968, ha esaminato ed approvato alla unanimità questo disegno di legge consigliando la modifica di due articoli, che io non sto a ripetere per brevità. In definitiva, questo disegno di legge non è altro che la ripetizione quasi identica di una analoga legge rinviata dal

Governo. Io penso che sia inutile che mi ripeta, soprattutto nel merito, e mi auguro che il Consiglio voglia approvarlo. (*Consensi*).

**PRESIDENTE.** Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

**ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di poter chiudere brevemente questo dibattito ponendomi alcune domande e tentando, con esse, di dare alcuni chiarimenti ai colleghi che sono intervenuti nel dibattito; colleghi tutti che io ringrazio, proprio perchè hanno dimostrato una attenzione particolare a questo settore di attività dell'Amministrazione regionale.

Per che cosa è stato presentato questo disegno di legge? Originariamente, per riordinare in un unico quadro gli interventi della Regione in favore delle attrezzature sportive e in genere dello sport; ma poi, a seguito delle osservazioni fatte dal Governo, che respinse la legge, si pensò di dividere le due cose, presentando un provvedimento che inseriva in un quadro organico, armonico, lo sport tra le attività che dovevano essere tenute presenti nell'amministrazione del danaro pubblico in Sardegna. Mi pare che il disegno di legge che stiamo oggi esaminando tendesse proprio a riordinare l'intera materia: consentire cioè, all'Amministrazione, di disporre di uno strumento legislativo che in passato non aveva e, innanzitutto, di avvalersi dell'opera di un comitato di esperti nel settore dello sport, che suggerisse, verificasse, controllasse le attività stesse e fosse di valido ausilio all'Assessore competente per lo sport, e in secondo luogo, di instaurare una serie di controlli e di direttive nel settore. Per questo mi meraviglio molto dell'intervento fatto stamattina dal collega Raggio che non ha voluto (può darsi che la dizione della legge non corrisponda esattamente a quella che era la volontà del proponente) ma non ha voluto rilevare lo spirito in essa contenuto. Credo di poter affer-

mare che questo disegno di legge, come il precedente per le attrezzature sportive, è volto esclusivamente al tentativo di far sviluppare in Sardegna lo sport dilettantistico, cioè lo sport che è rimasto ancora, con la sua purezza, al di fuori dei mercati che avvengono, inaudivabilmente, nel settore professionistico.

Il discorso però della imprecisione in legge, non è dovuto ad una carenza di concezione legislativa, ma dal fatto che la legge precedente fu respinta dal Governo proprio perchè ci fu negata la competenza di dare contributi a società sportive professionistiche. Ed allora abbiamo ritenuto di individuare la linea di demarcazione tra dilettantismo e professionismo o semi-professionismo (e, a questo proposito, voglio ricordare al collega Raggio e al collega Zucca — che è assente — che le squadre di serie D sono considerate semi-professioniste) nella misura del contributo di 15 milioni. Noi avremmo potuto dire più esplicitamente il 50 per cento degli interventi sono riservati alle squadre dilettantistiche, il 50 per cento degli interventi alle società semi-professionistiche e professionistiche. Questa era la volontà al momento in cui è stata preparata la legge. Ma questi termini non si possono usare perchè proprio per questi termini la legge ci fu respinta dal Governo, in quanto ci fu contestata la possibilità di dare contributi alle società professionistiche e, quindi, anche alle società di serie D. Bisognava allora trovare una linea di demarcazione che è stata individuata nella entità del contributo: i contributi sino a 15 milioni sono destinati alle società dilettantistiche per la loro attività ordinaria (per manifestazioni particolari, poi, il proponente della legge ha previsto un altro contributo nella misura di 5 milioni) mentre i contributi oltre i 15 milioni sono destinati alle squadre semi-professionistiche e professionistiche. La preoccupazione espressa dall'onorevole Raggio di individuare con esattezza le somme, la quantità dei contributi, le percentuali da assegnare allo sport dilettantistico, anzichè in una ulteriore precisione di termini in legge, ha trovato un chiarimento nella misura del contributo che è stato indi-

viduato in 15 milioni. La volontà della Giunta, comunque, era, e rimane, quella di riservare il 50 per cento degli interventi alle società che svolgono attività dilettantistiche e l'altro 50 per cento alle società semi-professionistiche e professionistiche.

Voglio ricordare ai colleghi che ormai in Sardegna abbiamo otto società semi-professionistiche che partecipano al campionato di serie D, localizzate in una serie di piccoli paesi dell'interno dove svolgono una loro funzione ben precisa; inoltre, se è vero che anche queste società ormai danno degli stipendi ai loro atleti, che, come attività, svolgono solo quella sportiva, è anche vero, però, che rappresentano un forte incentivo per la pratica dello sport. Il ragazzo che arriva alla disciplina sportiva, che cosa vuole al limite? Vuole gareggiare, ma per poter gareggiare deve appartenere ad una società che faccia gare; chi fa calcio vuole arrivare ad una squadra che giochi e, possibilmente, in un girone superiore a quello dell'oratorio. Questo fatto rappresenta, a mio giudizio, un incentivo perchè i ragazzi frequentino i campi sportivi e pratichino le discipline sportive in quel settore. Stiamo parlando, per il momento, del calcio. Io credo che altri sport non siano così diffusi in Sardegna perchè è negata anche la possibilità di gareggiare. Nei paesi dell'interno, l'atletica leggera, che è lo sport puro, quello che è ancora rimasto allo stato esclusivamente di sport dilettantistico, non è seguita, non perchè non sia piacevole al vedersi o perchè non abbia possibilità formative dal punto di vista dello sviluppo fisico dei giovani, ma perchè in Sardegna non si gareggia. Mancano i campi sportivi, mancano le attrezzature, non si possono fare gare. Al limite, io credo che, in Sardegna, solo Cagliari, Sassari e forse qualche altro centro che mi sfugge, abbiano una pista nella quale si possano svolgere delle gare e una attività di atletica leggera.

Quindi, i due provvedimenti, quello delle attrezzature sportive e questo, vanno visti in una unica cornice così come erano all'origine, quando fu presentata un'unica legge che aveva all'interno delle interconnessioni tra

l'esigenza di creare attrezzature e l'esigenza di concedere contributi per lo sviluppo della pratica sportiva. Le squadre di calcio sono le più sviluppate, proprio perchè un rettangolo di giuoco, con due pali, tutti i ragazzini in ciascun paese riescono a procurarselo; basta un po' di buona volontà perchè un campo di gioco, un rettangolo per il calcio, si riesce a trovarlo. Ma il discorso è diverso per gli altri sport. Lo stesso nuoto, si dice frequentemente, proprio in un'isola, è così poco sviluppato. Perchè il nuoto da gare non si fa nel mare, si fa nelle piscine, e le piscine non esistono; non esistono, soprattutto, piscine che permettano di gareggiare. Ce n'è qualcuna nella sola città di Cagliari, ma nel resto della Sardegna non ne esistono; evidentemente non si può parlare di incentivo alla pratica, all'esercizio di questo tipo di sport nella misura in cui non si riesce ad organizzare delle gare che siano di incentivo per i giovani. Alla fine, qual è la molla che spinge i giovani a praticare lo sport, se non quella dell'emulazione, di arrivare qualche volta (purtroppo solo nel calcio sport a grande diffusione popolare) ad emulare il grande giocatore che è riuscito ad affermarsi? E' questa la molla principale, a mio giudizio, che spinge i giovani alla pratica sportiva. Quindi le squadre di serie D — se non ho mal inteso l'intervento dell'onorevole Zucca di stamattina — sono, a giudizio dell'opposizione, squadre da sovvenzionare proprio perchè rappresentano, in quei centri dove esistono, un qual cosa di necessario, un incentivo per lo sviluppo della pratica sportiva e, inoltre, l'unica occasione per offrire, a gente che non ha molte altre cose in questa direzione, nella direzione dell'occupazione del tempo libero, uno spettacolo piacevole e seguito da tutti. Se questo è vero, allora dobbiamo anche permettere di poter disporre di una certa somma che permetta di dare un contributo accettabile. Ritengo che le quote proposte nel disegno di legge della Giunta, del 50 per cento per lo sport dilettantistico e del 50 per cento per lo sport professionistico e semi-professionistico — di cui fanno parte tutte le squadre di serie D — siano ragionevoli... (in-

terruzione dell'onorevole Raggio).

Onorevole Raggio, è detto nella misura in cui può essere detto perchè la legge passi. Questo è il punto.

RAGGIO (P.C.I.). In Commissione, per rispondere al Presidente, abbiamo proposto degli emendamenti.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Con gli emendamenti che ha proposto la Commissione e con quelli che ha proposto oggi in aula non supera queste difficoltà. Il punto è se noi siamo convinti che i 15 milioni costituiscono la linea di demarcazione: non è pensabile, in base all'esperienza di tutti questi anni, che alle squadre professionistiche, (per intenderci meglio, individuiamole con questo nome, le squadre di serie D, C, ed A, nel caso in cui continuassimo a dare contributi anche al Cagliari), non è pensabile che si possa dare un contributo inferiore ai 15 milioni. Questo sulla base di quanto è avvenuto in tutti questi anni e questo è il punto: i 15 milioni rappresentano la linea di demarcazione.

RAGGIO (P.C.I.). E' che si possono dare quaranta contributi di quindici milioni.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Assolutamente, onorevole Raggio, non è esatto. E' un contributo annuo; questo possiamo specificarlo meglio, se la lettera della legge non è molto chiara. Ma quando lei ha la garanzia di un comitato che fa il programma annuale e che stabilisce quali sono le somme che annualmente vengono date, quando è detto che si può dare un acconto sul contributo annuale spettante o assegnato a quella società, ritengo che sia chiaro che si parla di un solo contributo all'anno che può essere anche dato in più soluzioni, ma che è fissato per una volta sola, per ciascuna società; e sarà il limite dei 15 milioni a stabilire la linea di demarcazione fra dilettantismo e professionismo. Probabilmente, come dicevo, la dizione della legge può dare adito a qualche dubbio; ma io, in questo momento, sto dando la inter-

pretazione autentica della volontà di chi questa legge ha presentato e necessariamente, quindi, sto ricompensando l'impegno di fronte al Consiglio che la legge verrà utilizzata nei modi che io sto indicando, con la sicurezza che non sarà più l'Assessore allo sport, ma un intero comitato rappresentativo delle varie componenti il mondo sportivo a dare la garanzia che questa linea (che, a mio giudizio, è contenuta in legge in modo sufficientemente chiaro) sarà seguita nella applicazione pratica della legge. Mi pare però che tutto il Consiglio sia d'accordo sulla necessità che taluni punti del disegno di legge vadano modificati, migliorati, e poichè siamo alla ricerca di un modo pratico per regolamentare questo particolare tipo di intervento regionale, credo che si potrà esaminare questo aspetto al momento della discussione degli emendamenti.

La cosa si è complicata dal momento in cui il Consiglio regionale, con un suo ordine del giorno, impegnò la Giunta a non concedere più contributi al «Cagliari» sino alla approvazione del presente disegno di legge. Ma poichè questo disegno di legge è ormai in discussione, è opportuno (e mi pare che gli stessi colleghi dell'opposizione abbiano riproposto il problema stamane) che questo nodo venga sciolto, anche perchè, si deve esaminare la dimensione finanziaria da dare al provvedimento che sarà di una certa entità se il Consiglio decidesse di mantenere la sospensiva dei contributi alla Società Sportiva «Cagliari», mentre sarà di un'altra dimensione se il Consiglio ritenesse, invece, che i motivi che avevano fatto proporre questa sospensiva siano oggi venuti a cessare. Gli interventi sono stati contrastanti per cui non credo si possa fare una sintesi. Da parte della maggioranza è stato detto che la situazione che aveva determinato quell'ordine del giorno è ormai superata, e quindi si ritiene che si possa, se si vuole, dare nuovamente i contributi al «Cagliari»; da parte dell'opposizione si ha l'atteggiamento dell'onorevole Zucca che, sia pure sotto altra forma, propone che i contributi vengano dati; la posizione, invece, dell'ono-

revoles Raggio, confortata anche dai documenti che lui ha presentato e che, insisto nel dire, non hanno chiarito nulla di quella situazione, è contraria alla concessione dei contributi. Resta da chiarire, ed è questo il punto, se quell'ordine del giorno era stato presentato, in quel momento, solamente perchè il Cagliari era diventato una società per azioni, perchè quelle azioni erano andate in mano ad alcune grosse industrie, a grossi industriali presenti in Sardegna, o se invece quell'ordine del giorno avesse anche un significato diverso come quello che gli ha voluto dare stamattina il collega Raggio, cioè di voler attuare un indirizzo ben preciso in favore dello sport dilettantistico, trascurando totalmente lo sport professionistico.

Ricordo chiaramente quei momenti, perchè fui io a raccogliere l'ordine del giorno del Consiglio; ricordo che si sospesero i contributi al Cagliari proprio perchè il tipo di amministrazione che subentrava al vecchio consiglio direttivo non dava garanzie sufficienti, circa un certo indirizzo speculativo, anche di carattere sportivo. Si parlava, allora, di un presidente di altra grossa società sportiva che si era impadronito del «Cagliari» e poichè non erano chiari i fini per cui questa operazione era stata fatta, i contributi vennero sospesi. Ora io sono d'accordo con il collega Zucca quando dice che la situazione è mutata di molto e che oggi abbiamo sufficienti garanzie che la società sportiva «Cagliari» sia amministrata al di fuori di ogni intento di speculazione sportiva, e tanto meno, di carattere finanziario, perchè da parte degli azionisti ci può essere solo la probabilità di rimetterci quattrini e non certo di guadagnarne. Se questo è vero, il punto da chiarire è se intendiamo o non intendiamo dare contributi al Cagliari, se è opportuno o non opportuno dare contributi al Cagliari. Quando il collega Zucca, che ha una sua linea, dice: non diamo più contributi al Cagliari per la attività che svolge ordinariamente, diamoglieli in quanto alleva dei calciatori, ha il suo vivaio giovanile, svolge cioè una attività nel settore che lui ha definito non professionistico, ma poi gli diamo

quattrini anche perchè fa dello spettacolo sportivo e interveniamo sul prezzo del biglietto, non capisco allora perchè non dobbiamo dire: diamo il contributo alla società sportiva «Cagliari», che è la stessa cosa. Per quanto riguarda poi il prezzo del biglietto, in legge è detto che il contributo per lo spettacolo è condizionato al patto che i prezzi siano tenuti ad un certo livello. Ma mentre nel testo originario si parlava solo di biglietti per posti popolari, nel testo della Commissione questa limitazione è stata tolta, ed io credo erroneamente, perchè chi vuol pagarsi i posti in tribuna centrale, e lo fa perchè ne ha la possibilità, deve poterlo fare, senza che per questo debba intervenire il potere pubblico. Comunque, quando diamo il contributo per il vivaio, quando glielo diamo per lo spettacolo, e siamo garantiti per quanto riguarda il prezzo del biglietto, tanto vale darglielo perchè venga amministrato all'interno del bilancio delle società. Piuttosto facciamo in modo che questo bilancio sia a nostra conoscenza; diamo il contributo nella misura in cui esercita alcune attività di carattere dilettantistico, come questa del vivaio giovanile; diamoglielo nella misura in cui fornirà oltre alle prestazioni ordinarie, alcuni spettacoli annuali diversi da quelli di campionato.

E' di questi giorni la venuta in Sardegna di due squadre di livello mondiale il «Vasas» e il «Santos» per alcune partite che, non essendo previste come manifestazioni straordinarie, rientrano fra le spese del bilancio ordinario della società. Così pure le gare che sono organizzate tutti gli anni, sull'ambito del torneo giovanile, fra squadre di varie nazionalità dalla società sportiva Cagliari, non godono di un contributo particolare, ma rientrano all'interno della attività ordinaria della società. Evidentemente la distinzione che si vuol fare dicendo che noi diamo il contributo esclusivamente per lo spettacolo e per il vivaio giovanile può anche rappresentare la scelta di una linea, ma si tratta sempre di dare del denaro alla Società Sportiva «Cagliari» per l'attività che svolge normalmente, indipenden-



temente dal fatto che glielo assegniamo per una cosa o per l'altra.

Il punto consiste quindi nella decisione che dobbiamo prendere se dare o non dare i contributi al Cagliari. Io penso di poter dire che, non essendoci in Sardegna una grande capacità da parte dei privati di intervenire in questa direzione con forti somme, dobbiamo chiederci se deve esistere in Sardegna una squadra di serie A. Gli industriali che hanno partecipato nel passato alla gestione della squadra, se lo hanno fatto con intenti speculativi, (e qui torniamo alla tesi che è stata portata stamane) evidentemente sono da condannare; ma se lo hanno fatto, invece, (secondo la interpretazione che da altri viene data) per dare una mano ad una società che aveva bisogno di un aiuto finanziario, io credo che abbiano fatto un'opera lodevole. Mi consta però — e debbo dirlo — che questi industriali hanno intenzione di continuare a sborsare, annualmente, i 100-150 milioni che sono necessari per far vivere una squadra, sia pure di provincia, come è quella del Cagliari, ma che ha tra i giocatori alcuni elementi che possono farle sperare una posizione di classifica accettabile anche a livello nazionale. Se questo intervento non viene da parte di questi industriali, evidentemente noi non ci poniamo il problema.

Vogliamo una squadra di serie A in Sardegna? E' necessario che in Sardegna esista una squadra di serie A di un certo livello che permetta di vedere determinati spettacoli sportivi o no? Questa è la valutazione che deve essere fatta. Se si valuta che non è necessario, il contributo al Cagliari non deve essere dato. Ma se si ritiene, invece, che sia qualche cosa che faccia piacere a una grossa massa di cittadini della Sardegna, e che sia alla fine uno spettacolo dignitoso, che rappresenti un qualche cosa nel settore in cui si svolge, che rappresenti un qualche cosa per i sardi, non solo per la città di Cagliari, allora la scelta deve essere quella di dare i contributi. Non possiamo, a mio giudizio, continuare a girare intorno a questo ostacolo pensando ed ipotizzando e nascondendoci dietro il dito. Dobbia-

mo essere chiari: vogliamo una squadra di serie A? Interveniamo. Non vogliamo che ci sia una squadra di serie A? Non facciamo l'intervento.

Credo, quindi, che, per quanto concerne la concessione dei contributi, riusciremo a trovare, al momento della discussione degli emendamenti, gli accordi necessari; per quanto riguarda il contributo del Cagliari credo poi che arriveremo ad un pronunciamento nel momento in cui discuteremo gli emendamenti che la maggioranza ha presentato; la loro approvazione equivarrà a ritenere superato l'ordine del giorno a suo tempo approvato, e ad autorizzare la Giunta ad assegnare ulteriormente contributi alla Società Sportiva Cagliari. (*Consensi*).

**PRESIDENTE.** Ricordo che è stato presentato e letto nella seduta antimeridiana un ordine del giorno a firma Congiu ed altri sulla politica della Regione in materia di sport.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per illustrare l'ordine del giorno.

**CONGIU (P.C.I.).** Signor Presidente, io credo che sia stato tempo non perduto consentire al Consiglio di puntualizzare, sia pure con qualche intervento più impegnato del solito, l'atteggiamento che dovrebbe, a nostro parere, tenere la Regione in materia di sport. Io illustro l'ordine del giorno a nome del Gruppo comunista tenendo conto dell'intervento brutalmente chiaro che ci ha fatto l'Assessore competente, al quale risponderò con altrettanta brutalità.

Qual è stata finora la politica che la Regione ha fatto in materia di sport? Noi abbiamo ritenuto di definire questa politica in questi termini: l'intervento della Regione, nel settore sportivo, è consistito finora, prevalentemente, se non esclusivamente, nella erogazione di somme a fondo perduto la cui entità ha superato, ad oggi, la cifra di parecchi miliardi; erogazione di somme a fondo perduto che prevalentemente è stata destinata a società, a manifestazioni, a iniziative di promotori od organizzatori professionisti, dando al termine professioni-

stico, mi consenta, una diversa configurazione e interpretazione da quella che mi è sembrato ella abbia dato, e che non contesto possa essere una delle definizioni, ma che non è quella che esaurisce tutto il carattere del professionismo. Perchè la definizione attribuita all'atleta può avere il significato che ella ha voluto dargli, ma per professionista si intende anche colui il quale dalla prestazione dell'atleta ricava o non ricava un utile: questo è il professionismo. Il professionismo nella boxe in che cosa si configura? Nel fatto che i protagonisti della pratica sportiva sono delle persone che hanno un vantaggio prevalente a esercitarlo e nel fatto che su questa pratica sportiva si innestano interessi, ugualmente, di guadagni, di profitti e così via.

Ora noi riteniamo che la politica della Regione in materia di sport è stata quella, in sostanza, di fare queste erogazioni a fondo perduto, per manifestazioni tipo il Giro della Sardegna, che, unanimemente, ha perduto ogni carattere e contenuto sportivo, o per incontri di pugilato che hanno suscitato alcune rimostanze violente, come ad esempio è accaduto in Provincia di Sassari, per lo spettacolo piuttosto miserevole e perfino così repellente al quale hanno dato luogo in certe circostanze. Era l'epoca in cui queste cose non venivano trattate solamente dall'Assessore alla rinascita ma anche, per esempio, dall'Assessore al turismo. Ovvero le erogazioni al Cagliari, alla società professionistica più consistente, e alle altre società semiprofessionistiche, in cui il «semi» copre, come mi pare anche lei, onorevole Assessore, dicesse, un carattere in realtà assai più professionistico che dilettantistico. Noi riteniamo che questa politica deve essere considerata sbagliata, tutta sbagliata. Riteniamo che sarebbe interessante, al fine di mettere l'opinione pubblica in condizione di capire che cosa intendiamo dire quando diciamo che questa politica è sbagliata, che l'Assessore ci faccia conoscere quali incentivazioni ad oggi sono state date per manifestazioni, per iniziative, per società che

abbiano prevalente carattere professionistico, e vedrebbe che l'opinione pubblica capirebbe la dimensione di quello che è stato fatto fino a questo momento. Noi riteniamo che queste incentivazioni, comunque, debbano cessare, perchè non possono avere carattere permanente, e ci chiediamo con notevole perplessità (e, se vuole, con la ricerca di informazioni che ella avrà occasione, nel corso della discussione, di darci, se le ha) che cosa ne è venuto da queste incentivazioni.

Ne è venuta una pratica sportiva maggiore? Deve essere dimostrato: numero di società, numero di atleti, settori di sport che sono stati incentivati, nuovi campi sportivi, maggior interesse alla pratica sportiva, alla divulgazione sportiva (non nel senso del numero dei giornali sportivi che vengono letti, perchè non mi interessa) ma alla divulgazione sportiva, nel senso di dare a queste manifestazioni, incentivate dalla Regione, il carattere di manifestazioni intese a divulgare, ad agevolare la pratica sportiva.

Non sappiamo quanto sia stato dato finora a questo scopo e attendiamo che l'Assessore ce lo sappia dire. Ci dica quanto ha speso la Regione in un ventennio per fare una politica sportiva di questo genere, e ci sappia dire che cosa, da questa politica, è venuto ai fini fondamentali per cui si è stata fatta, non dimenticando, onorevole Assessore, che la legge finora vigente parla di un particolare fine della politica sportiva: cioè il fine non di dare agevolazioni ad attività di lucro, ma di agevolare la divulgazione popolare dello sport. Questa è la vecchia legge!

Noi riteniamo invece che la politica della Regione debba, in questo campo, cambiare; tenendo conto perciò, come mi è sembrato che avesse abbondantemente chiarito il collega Raggio, che abbiamo già una legge che determina contributi per gli impianti sportivi, questa che in questo momento ci occupa, dovrebbe avere, come scopo prevalente, quello di facilitare la pratica dello sport, non la propaganda per lo sport o lo spettacolo



sportivo. Facilitare la pratica: se, evidentemente, il fine preminente che questa legge deve conseguire, è quello di facilitare la pratica dello sport, non c'è dubbio che deve sancire questo principio: l'erogazione di fondi deve andare a società che abbiano come scopo sociale la pratica sportiva degli aderenti, dei soci della società sportiva, dell'istituto sportivo, della scuola, dell'università, del centro di promozione sportiva e così via. Ella riterrà soddisfatto questo nostro concetto, onorevole Assessore, nell'emendamento che ci appresteremo più tardi a illustrare, e secondo il quale qualunque sia la massa dei fondi messi a disposizione della Regione sarda, a questo scopo, nel bilancio, il 60 per cento di questi fondi deve andare in direzione della pratica sportiva e della effettiva esecuzione di attività sportive. Il resto (e questo perchè non siamo contrari a nessuna delle direzioni verso cui può dirigersi la politica della Regione in materia sportiva) vada a finanziare la propaganda sportiva, per manifestazioni che abbiano carattere divulgativo, per esempio, di uno sport poco conosciuto, per manifestazioni che questo sport poco conosciuto possano sottolineare propagandisticamente; un convegno sullo sport, una grande manifestazione sportiva a carattere tale da attirare la gioventù e coloro i quali vogliono proporsi questa attività come propria e così via, con contributi permanenti o *una tantum* che servano e abbiano come scopo e finalità la propaganda sportiva. Per l'ultima, e ho concluso, delle finalità cui la legge può consentire di far accedere all'intervento della Regione, cioè l'effettuazione di manifestazioni sportive che diano spettacolo e che quindi abbiano come scopo fondamentale quello che si è chiamato in legge il soddisfacimento del largo interesse popolare, noi diciamo che ci sia la possibilità di dare dei contributi — se questo è il concetto di spettacolo e di largo interesse popolare —, e contributi commisurati all'ampiezza dello spettacolo e al maggiore soddisfacimento del più o meno largo interesse popolare, ma che tutto que-

sto avvenga subordinatamente al carattere prevalente del nuovo indirizzo da noi sostenuto per quanto riguarda l'intervento in materia di sport.

Fatte queste considerazioni preliminari, considerata cioè sbagliata, e come tale da non ripetere, la vecchia politica della Regione in materia di sport; sostenuti i criteri prevalenti a cui deve attenersi la politica della Regione in materia di sport, noi abbiamo ritenuto — fermo restando che sul terreno legislativo è difficile e forse anche inopportuno stabilire i limiti ulteriori che noi demandiamo interamente al carattere democratico dei compiti assegnati al Comitato per lo sport — che si dovesse impegnare la Giunta ad evitare ogni erogazione di fondi in direzione di società, di iniziative e di manifestazioni che richiamassero interessi che non hanno niente a che vedere con la pratica dello sport.

Per l'individuazione del carattere di questo tipo di società e sulla opportunità delle erogazioni noi lasciamo intera la discrezionalità e la responsabilità all'Assessore, che ne risponderà sul piano politico davanti al Consiglio; io non credo che lei penserà, per esempio, di sovvenzionare una squadra ciclistica che faccia la propaganda alle proprie cucine a gas, ma è un fatto che queste società sono diventate il terreno attraverso cui si innestano possibili richiami propagandistici a interessi del tutto estranei all'attività sportiva.

Io sono un azionista del Cagliari; ne ho preso tre di azioni per essere in grado di essere socio, e non cinque come è stato fatto per l'onorevole Corrias per consentirgli di fare il dirigente, anzi di fare, mi hanno detto, il presidente, ma ritengo che la società sportiva Cagliari sia dominata da chi ha il pacchetto di maggioranza. Ora, siccome in Sardegna (punto importante che non è stato preso in considerazione) esiste l'anonimato azionario per cui il libro dei soci, come è noto, non ha quella configurazione giuridica che potrebbe avere in tutt'altre circostanze, il deposito delle azioni prima delle varie assemblee avviene

in un modo piuttosto che in un altro; ma a parte la sussistenza o meno di questo elemento di carattere istituzionale, il fatto che il pacchetto di maggioranza sia tuttora, anonimo o intestato, in mano a un ben determinato gruppo di personaggi, mi porta a sottolineare il carattere direttamente o indirettamente privatistico di queste partecipazioni azionarie e ad individuare in esse possibili oggetti di una politica della Regione fatta di contributi a fondo perduto. Questo impegno noi chiediamo alla responsabilità dell'Assessore, ripeto, intendendo richiamare la Regione e l'Assessore responsabile del settore a quei fini pubblici di educazione e di divulgazione popolare in materia di sport già contenuti nella vecchia legge, i quali soli possono trovare considerazione da parte dell'Amministrazione regionale.

**PRESIDENTE.** Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno, ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita.

**ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita.** Signor Presidente, la Giunta non accoglie l'ordine del giorno e non perchè nello spirito dell'illustrazione, almeno, che ha fatto il collega Congiu non ci siano alcuni punti che la Giunta condivide e che vuole portare avanti, ma perchè questo ordine del giorno, mi consentano i presentatori, è estremamente confuso, per cui non sapremmo esattamente neanche noi, nel tentare di interpretarlo, che cosa essi esattamente vogliano. E' vero, lasciano alla responsabilità politica dell'Assessore di determinare qualcosa: ma che cosa? Se noi ci intendessimo su alcuni concetti, poniamo, quello di spettacolo sportivo: è considerato spettacolo sportivo una partita che il Cagliari gioca con una delle più grosse squadre a livello europeo e mondiale, o non è considerato spettacolo sportivo? Sono considerati spettacoli sportivi le partite che il Cagliari gioca almeno con le più grosse squadre a livello nazionale durante il campionato, o non sono considerati spettacoli sportivi? Se dobbiamo giudicare dall'afflusso dei tifosi al campo, io

dico che queste partite in Sardegna, sono considerate non solo spettacolo sportivo, ma uno spettacolo che piace. E se, come avrà avuto occasione di fare, lei che è anche socio del Cagliari (cosa che io non sono e me ne dispiace), ha assistito a qualcuna delle partite del Cagliari, avrà visto che i posti più affollati sono i posti popolari. Non c'è spazio, assolutamente, per inserire una sola persona.

**CONGIU (P.C.I.).** Chi le vieta di fare questo? L'ordine del giorno non dice nulla di tutto questo.

**ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita.** Mi consenta, onorevole Congiu, se io devo considerare spettacolo, con larga, larghissima partecipazione popolare, le partite del Cagliari, almeno le più importanti, io sono portato, da questo momento, a dire che accolgo l'ordine del giorno e devo... (*interruzione dell'onorevole Nioi*)... a giocare il popolo? Allora non è spettacolo, abbia pazienza! (*Interruzione dell'onorevole Nioi*).

Onorevole Nioi, guardi, stiamo parlando di un'altra cosa! Lei sta parlando della pratica sportiva, e io sono d'accordo con lei; ma io sto parlando adesso dello spettacolo sportivo, che è diverso. Stiamo tentando di farci assieme, per chiarirci le idee, il concetto di spettacolo sportivo a larga partecipazione popolare. Siccome ho sentito parecchi dubbi, sto cercando di chiarire a me stesso le idee.

**CONGIU (P.C.I.).** Di questi 200 milioni quanti ne vuol dare per questo spettacolo sportivo? Questo è il punto.

**ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita.** Onorevole Congiu, ne parliamo subito. Innanzitutto con la brutalità che lei mi ha riconosciuto, le dirò che cosa pensiamo di dare al Cagliari, quest'anno, dei duecento milioni; non ho motivo, di non dirlo, e degli altri 800 ne parliamo subito. Quest'anno l'Assessore è stato vincolato, moralmente per lo meno, negli interventi nel settore sportivo, dalla volontà della Commissione finanze (che io credo rappresentativa di tutto il Consiglio) la quale, alla unanimità, su iniziativa del Capigruppo, ha chiesto

all'Assessore che si raddoppiassero, per questo anno, i contributi alle squadre che militano nella serie D, in considerazione del particolare momento che quelle squadre attraversano. Ci furono pressioni che definire violente è forse eccessivo, ma che certamente furono fortissime nei confronti della Giunta e in particolare dell'Assessore alla rinascita il quale, onorevole Congiu, al momento dell'esame del bilancio da parte della Commissione, è stato chiamato, non per avere chiarimenti sulla relazione economica che aveva presentato, ma per chiedergli specificamente che raddoppiasse il contributo alle squadre di serie D. E di fronte alle resistenze della Giunta si volevano fare ordini del giorno, e si volevano impegni formali. Io ho capito la volontà della Commissione e ho acceduto alle richieste: quest'anno alle otto squadre di serie D sono andati 320 milioni dei 600 milioni previsti; 20 milioni in più, sempre per la stessa richiesta, sono andati alla Torres per un totale, quindi, di 380 milioni. Le dirò perciò che, senza dare una lira al Cagliari, in ossequio agli impegni assunti in aula, 400 dei 600 milioni sono andati alle squadre di serie D e di serie C. E questo è stato fatto, ripeto, con pressioni nei confronti della Giunta da parte dei colleghi della Commissione bilancio, tanto che io, pur avendo interamente sulle mie spalle la responsabilità di questa scelta, ho voluto consultare i colleghi della Giunta anche per avere il conforto del loro parere, nel caso dovessimo accedere alla richiesta.

RAGGIO (P.C.I.). Così lei ha interpretato la richiesta della Commissione.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. No, così è stato, onorevole Raggio; non così ho interpretato. E, se mi consente, vado oltre e le dirò. Poichè io ipotizzavo, nel momento in cui è stato fatto l'ordine del giorno per il Cagliari, che la situazione precedente potesse subire delle modificazioni, per cui ci saremmo trovati di fronte alla esigenza di intervenire nuovamente nella direzione della società sportiva Cagliari, e affermavo che

la Giunta era nella impossibilità materiale di dare le somme che erano state richieste per le squadre di serie D, la Commissione decise, per il caso in cui il Consiglio volesse rivedere le sue posizioni nei confronti del Cagliari, di accantonare 200 milioni nel capitolo dei nuovi oneri legislativi, e di permettere, in quel momento, l'operazione nella direzione delle squadre di serie D: e questo è detto nella relazione al bilancio. Se io ho interpretato male, mi dica, onorevole Raggio, a che cosa è dovuto l'accantonamento di questa somma, se non al fatto che in quel momento i colleghi della Commissione bilancio hanno giudicato giusta (ed io non sto adesso a fare il processo se era giusta o meno) l'esigenza di dare ad alcune squadre, che sono poi semiprofessionistiche, per quest'anno il contributo doppio di quello che avevano ricevuto negli anni precedenti. Questo, onorevole Congiu, è una grossa limitazione della volontà della Giunta.

Negli emendamenti che sono stati proposti dalla maggioranza, è chiarito che questa posizione è stata accettata solamente per quest'anno e non deve più ripetersi, perchè è estremamente ingiusto incoraggiare una gestione di determinate società sportive in una direzione assolutamente sbagliata. Ho detto ai dirigenti delle società di serie D che sbagliano quando anch'essi vanno ad acquistare giocatori in continente, che pagano a prezzi non accessibili alle possibilità finanziarie delle società che gestiscono... A mio giudizio non devono continuare in questa direzione perchè non è giusto che il pubblico danaro debba intervenire a sanare tipi di gestione erranee; se le esigenze sono effettive, reali, io penso che nessuno rifiuti l'intervento, ma quando questo intervento è richiesto perchè si è sbagliata la direzione nella quale si cammina, credo che il pubblico danaro non debba assolutamente intervenire. Questa è l'interpretazione che come Giunta abbiamo dato quest'anno. Ma quando su 600 milioni siamo stati invitati, pressati, a darne 400 alle squadre semi-professionistiche e professionistiche, come le squadre di serie C, evidentemente noi

non siamo riusciti a rispettare la volontà che in noi era al momento che abbiamo presentato questa legge, di riservare cioè il 50 per cento per le società dilettantistiche, ma siamo stati forzati in una direzione diversa. Evidentemente, quindi, esistono delle situazioni particolari, come quelle di quest'anno, che hanno portato ad un intervento diverso dalla stessa volontà che la Giunta regionale aveva al momento in cui presentava questa legge, con una distinzione precisa al 50 per cento.

Onorevole Zucca, io tengo a confermare in aula quanto ho detto in Commissione. A mio giudizio, i 600 milioni iscritti in bilancio, quest'anno, sono più che sufficienti; se amministrati in un certo modo noi riusciamo ad ottenere dei risultati positivi nella direzione della pratica sportiva, nella direzione dello spettacolo sportivo, nella promozione dello sport. L'Amministrazione ha fatto uno sforzo superiore in questa direzione quando ha fatto una legge per le attrezzature. Anche in quella occasione si è fatta una scelta, onorevoli colleghi, mi sembra estremamente chiara, non in direzione di società privatistiche, intanto perchè le attrezzature possono essere date solo a società sportive, per il resto si interviene con gli enti locali, ma proprio perchè si è scelto un tipo di impianto che deve essere ubicato in quei paesi dell'interno della Sardegna dove non si ha nessuna possibilità di pratiche sportive per mancanza di attrezzature. Esiste quindi nella volontà della Giunta una linea ben precisa che va verso la direzione di dare ai sardi la possibilità di praticare lo sport nei paesi dove risiedono, attraverso attrezzature che la Regione fornisce con proprio denaro. Una qualunque società sportiva, di qualunque paese della Sardegna, se vuole praticare lo sport, non riuscirà certamente ad incassare le somme necessarie per esercitarlo compiutamente e per riuscire a portarlo avanti con una certa dignità. Noi parliamo di sport dilettantistico e pensiamo, ad esempio, ad una gara di atletica leggera che veda alcuni atleti sardi gareggiare a Roma, a Milano, o a Berlino; questa società si trova di fronte a trasferte da pagare, con incassi che

non ha e che non può avere perchè non pratica uno sport, ripeto, come ho detto in apertura questo pomeriggio, seguito da un numero sufficiente di spettatori che permetta di incassare qualcosa per portare avanti la società stessa. Il discorso, se si vuole quantificare, onorevole Congiu, io penso che non può andare, rimanendo iscritti nel bilancio regionale i 600 milioni previsti quest'anno, al di là del 50 per cento, non come volontà ma come possibilità reale, concreta. Otto squadre di serie D: ipotizzi un minimo di contributo nell'ordine dei 15 milioni, o al di là dei 15 milioni, anche se di poco, per quella distinzione che io ho voluto fare all'inizio tra dilettanti e semiprofessionisti. Che cosa si vuol dare alla squadra della Torres, di serie C? Se facciamo una piccola moltiplicazione ci rendiamo conto che siamo molto vicini ai 250 milioni, pari, press'a poco, al 50 per cento della somma che noi ipotizziamo iscritta in bilancio. Non solo come volontà per camminare in una certa direzione, ma anche come pratica quotidiana dell'esercizio dell'amministrazione dobbiamo tentare una quantificazione. E questo abbiamo fatto.

Se quantifichiamo, quindi, i 600 milioni del capitale dello sport, vediamo che la percentuale del 50 per cento è necessaria se vogliamo mantenere i contributi per le squadre di serie D e per la Torres, e se vogliamo intervenire per il Cagliari, sotto qualunque aspetto (come spettacolo, come società sportiva eccetera); la somma di 300 milioni è necessaria per queste dieci società sportive che praticano lo sport in Sardegna, ma che sono costrette ad esercitarlo, per il loro tipo di campionato, al di fuori dell'Isola. Ecco perchè si è stabilita la quota del 50 per cento; non perchè manchi la volontà di dedicare una parte maggiore delle somme del bilancio al settore dello sport, ma perchè le realtà concrete ci hanno portato a una divisione di questo genere. E' per questi motivi, onorevole Congiu, perchè è estremamente difficile precisare le cose che lei richiede, e che lasciano largo raggio interpretativo, per cui certamente noi non potremo forse, in qualche occasione, anche in-

volontariamente, mantenere un tipo di impegno che lei ha ipotizzato ma che noi non siamo riusciti ad interpretare compiutamente, che noi non possiamo accogliere questo ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Per una dichiarazione di voto, ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca.

**ZUCCA (P.S.I.U.P.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io dichiaro di astenermi su quest'ordine del giorno, perchè ne accetto le intenzioni ma non la sostanza: se la Giunta dovesse tener fede al cento per cento all'ordine del giorno sarebbe difficile finanziare qualunque spettacolo. Perchè dico questo? Intanto c'è da premettere che tutti gli spettacoli che hanno rilevante interesse popolare oggi sono, ovviamente, gli spettacoli meglio organizzati, anche sul piano sportivo. Dunque è chiaro che ad un incontro di boxe tra dilettanti, che pure è interessante, ci va un certo numero di persone; domani ci sono due grossi campioni che si incontrano, indubbiamente a questo spettacolo ci va un numero ben maggiore di spettatori. Ciò non significa che questo spettacolo debba essere in ogni cosa finanziato, ma se abbiamo interesse a far sì che gli spettacoli diventino sempre più popolari, dobbiamo tener presente il duplice aspetto: di evitare da un lato speculazioni illecite, ma dall'altro di favorire anche la partecipazione delle persone meno abbienti; chi è abbiente non ha bisogno dei finanziamenti di nessuno perchè si paga il biglietto oppure se lo fa dare gratuitamente, come spesso accade, e va allo spettacolo. Che poi ci siano interessi prevalentemente privatistici, questo avviene in tutte le organizzazioni dello sport in Italia, e, direi anche, in qualunque tipo di spettacolo; non c'è organizzazione che non sia privatistica, non si può certo pretendere di avere un Ministero delle partecipazioni statali per lo sport. Quindi, mentre io comprendo lo spirito che ha dettato l'ordine del giorno...

**CONGIU (P.C.I.).** Il Ministero per le partecipazioni statali allo sport è il Coni.

**ZUCCA (P.S.I.U.P.).** No, ma il Coni non organizza spettacoli, il Coni organizza le società che danno spettacoli; finanzia, preleva dal totocalcio, da altre parti, dei fondi che poi distribuisce alle singole società per impianti sportivi eccetera; il Coni, cioè, non organizza direttamente spettacoli, non può neppure organizzarli perchè, direi, è una istanza di secondo grado, o addirittura di terzo grado. Io comprendo lo spirito che ha dettato quest'ordine del giorno e per questo aspetto potrei essere d'accordo, ma nella sostanza, in concreto, se l'Assessore si dovesse attenere scrupolosamente all'ordine del giorno non potrebbe finanziare più nessuno spettacolo, e siccome io conosco l'Assessore e chi lo circonda, sono sicuro che finirebbe col finanziarli tutti lo stesso gli spettacoli, traendo occasione proprio dall'ordine del giorno che, se osservato alla lettera, impedirebbe qualunque finanziamento. Ecco perchè, d'accordo sullo spirito ma non sul modo come è formulato, mi astengo dal votare quest'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'ordine del giorno Congiu - Raggio - Nioi - Usai. Chi lo approva alzi la mano.

*(Non è approvato).*

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli... L'onorevole Lippi ha domandato di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

**LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.).** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, poichè non ho avuto la possibilità di intervenire nella discussione generale mi limiterò ora a brevissime considerazioni sulla legge in esame. Comincerò col dire che lo sport assume nella società moderna un ruolo fondamentale di educazione fisica e di educazione psichica e morale. Il ruolo dello sport diventa ancora più importante in società depresse e sottosviluppate come è quella sarda. In Sardegna la pratica sportiva, lo spettacolo sportivo diventa un alimento essenziale dello spirito, palestra di emulazione e spinta alla fiducia nei propri

mezzi e nelle proprie possibilità reali e potenziali di crescita civile, economica e sociale. Questa è la ragione fondamentale del nostro consenso alla legge in esame. In essa, infatti, si intravede la volontà politica di affrontare alle radici il problema dello sport, sia sotto il profilo della cultura pura delle diverse discipline olimpiche e sia sotto il profilo dello spettacolo atletico. Questa legge era attesa e necessaria perchè offre la possibilità allo sport isolano di sottrarsi alle congenite condizioni di inferiorità nelle quali si è sempre trovato rispetto al resto dell'Italia, e perchè rappresenta un incentivo tangibile allo sviluppo di qualunque disciplina sportiva e, soprattutto, di quelle con scarsa partecipazione popolare. E' da considerare che in Sardegna il mecenatismo sportivo, che è sempre stato modestissimo, è ora praticamente scomparso, nè esistono le possibilità di convenienti abbinamenti per attività sportive ad attività commerciali, per cui lo sport abbandonato a se stesso rischierebbe il naufragio. E quindi è un dovere fondamentale del politico evitare che lo sport muoia, e bene ha fatto la Giunta a farsi promotrice di una legge come questa che si propone di affrontare e risolvere il problema dello sport e dello spettacolo sportivo in Sardegna.

Detto questo, resta però da vedere se le finalità che il legislatore si propone potranno essere realizzate tutte con il testo della legge in esame; da vedere, per esempio, se la concessione di contributi a società professionistiche giovani, oppure nocchia alla causa dello sport e dello spettacolo in Sardegna.

Facciamo il caso del Cagliari. Tutti noi conosciamo le vicende, le magnifiche imprese sportive degli ultimi anni, la crisi sociale e tecnica dello scorso anno, le difficoltà economiche nelle quali versa la società in questo ultimo periodo. Andare a cercare le cause di questa crisi, di queste difficoltà ci porterebbe lontani. Una cosa però dobbiamo dirla: la società, in questi ultimi anni, a mio giudizio, non ha seguito una politica di assestamento e di potenziamento che meriti il plauso dei sardi e il riconoscimento della Regione. Io credo che la Sardegna non possa permettersi

il lusso di una politica quale quella inaugurata nel Cagliari da alcuni dirigenti ed accettata poi, e proseguita, dall'attuale Presidente Corrias. Acquistare giocatori indiscriminatamente, vedi Tiberi, Badari, Hitchens, e senza quella prudenza indispensabile in chi sappia di non poter disporre di propri mezzi finanziari; rifiutare di vendere giocatori che la pazzia del mercato calcistico reclama a prezzi favolosamente superiori al loro reale valore atletico e spettacolare, sono lussi che, a mio giudizio, non può permettersi una società come il Cagliari che sa di poter contare solo sulla passione sportiva degli spettatori, e sul contributo regionale, e non certamente sull'impegno finanziario dei propri soci.

La società sportiva «Cagliari», in questi ultimi anni, ha perseguito una politica di ingaggi e di cessioni dissennata ed irresponsabile e questo non può essere ulteriormente consentito. In altre parole, noi non possiamo permettere che i contributi della Regione servano, invece che a migliorare e potenziare la squadra militante nella massima divisione nazionale, a coltivare folli ambizioni che poco hanno a che spartire con lo sport puro e con lo spettacolo sportivo.

Con questo non intendo certo affermare che il Cagliari dovesse o debba vendere i suoi fuoriclasse; desidero affermare che quando la società è povera come il Cagliari ed ha la fortuna di scoprire un talento calcistico deve avere la modestia di riconoscere la scarsa collocabilità del fuoriclasse nell'economia della propria squadra. Bisogna avere il buon senso di trovare, dal punto di vista puramente sportivo, una più idonea collocazione del fuoriclasse e bisogna avere l'intelligenza di tradurre la cessione dell'asso nei migliori vantaggi possibili per la società, che deve uscirne consolidata nel bilancio e più equilibrata e forte nel proprio patrimonio atletico. Io sono fermamente convinto, per esempio, caro onorevole... (*Interruzione*).

Come non abbiamo un fuoriclasse? Ne abbiamo, o perlomeno gli altri dicono che siano dei fuoriclasse. Io sono fermamente convinto, per esempio, che la crisi del Cagliari abbia



un solo nome e il suo nome è Riva, per le ragioni che tutti conoscono. La crisi del Cagliari si chiama, a mio giudizio, Riva. E questo per le ragioni che tutti conoscono e che mi pare sarebbe inutile elencare. Basta soltanto citare alcuni aspetti che riguardano questo giocatore: per esempio, i problemi tecnici che egli crea per questo suo atteggiamento divistico degli ultimi anni; un altro aspetto potrebbe essere l'imbarazzo che deriva alla società dalle favolose richieste di premio di ingaggio che fa all'inizio di ogni anno sportivo, che logicamente incidono psicologicamente e anche economicamente sulle richieste degli altri giocatori. Riva, a mio giudizio, nel Cagliari ha fatto il suo tempo; tenerlo ancora sarebbe una follia sportiva ed ancora di più sarebbe una follia economica. Riva deve essere venduto e venduto prima che sia troppo tardi, venduto prima che il mercato, rinsavito, ridimensionandolo nei suoi valori (ecco, quanto affermava lei, onorevole Soddu), ridimensionandolo nei suoi valori, lo distrugga psicologicamente ed athleticamente.

Riconfermando il nostro voto favorevole alla legge, noi riteniamo che sarebbe opportuno introdurre in essa la esigenza che il contributo sia condizionato, oltre che alla conoscenza dell'ultimo bilancio, come dice il testo dell'articolo 5, al terzo comma, anche alla conoscenza degli indirizzi di sviluppo e di organizzazione delle società sportive che ne facciano richiesta, ed in questo senso abbiamo presentato un emendamento con il collega Marciano, convinti come siamo che solo così potremo ridurre il rischio del cattivo impiego dei quattrini della Regione nell'attività sportiva ed in particolare nelle società sportive professionistiche.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 1.

**NIOI, Segretario:**

#### Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi al fine di facilitare la pratica dello sport e la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo.

**PRESIDENTE.** A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale a firma Nioi-Birardi-Raggio-Usai. Se ne dia lettura.

**NIOI, Segretario:**

«Art. 1 L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi per programmi, iniziative, manifestazioni e spettacoli sportivi che abbiano preminente fine di educazione e divulgazione popolare». (6)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi, per illustrare questo emendamento.

**NIOI (P.C.I.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto mi sembra opportuno rilevare che il provvedimento che andiamo discutendo ha una notevole importanza perchè strettamente collegato alla legge che già è stata approvata dal Consiglio sui contributi per gli impianti sportivi in Sardegna; cioè finalmente la Regione sarda si è decisa a coordinare il suo intervento nel settore dello sport. Di per sé questo è un fatto senza dubbio positivo; positivo anche se pensiamo che in campo nazionale non si è arrivati ancora a questo punto. E' noto che lo Stato introita dall'attività sportiva una quantità cospicua di miliardi e non dà niente allo sport, anzi si trattiene addirittura il 50 per cento degli introiti del Totocalcio. Qui in Sardegna è stata iniziata da tempo una certa politica in direzione dello sport, una politica che, a nostro avviso, era completamente disorganica, sbriciolata e anche non sufficientemente coordinata e in fondo sbagliata. Sbagliata perchè la parte prevalente dei contributi che la Regione erogava andavano a favore delle società professionistiche e quindi non a vantaggio dello sport vero,

dello sport puro, dello sport dilettantistico.

La legge che andiamo discutendo oggi ha la sua importanza, e mi soffermo proprio su questo emendamento che ne traccia le linee fondamentali, cioè gli obbiettivi che si propone la legge. Noi vogliamo superare lo squilibrio notevole che relega la Sardegna fra gli ultimi posti tra le Regioni italiane nella diffusione dello sport, superarlo attraverso un incremento, a seguito di un aiuto della Regione, della diffusione della pratica dello sport, della pratica popolare dello sport. Questo è il punto. Questo è l'obiettivo di fondo che noi vogliamo conseguire. Ora, noi abbiamo sentito poco fa l'onorevole Assessore il quale distorce gravemente questo principio, che viene distinto in misura ancora maggiore da un emendamento che successivamente esamineremo, il quale deroga, per quest'anno, alla divisione del 50 per cento. La cosa è assai grave perchè, così operando, evidentemente, noi non ci proponiamo, non vogliamo assolutamente conseguire l'obiettivo di far praticare le varie discipline sportive alle masse giovanili sarde. La cosa è macroscopica quando pensiamo che in Sardegna, oggi, nonostante la scarsa diffusione delle attività sportive, abbiamo, stando a quanto dice la relazione della Giunta regionale, circa 500 società sportive.

Lo stesso onorevole Assessore poco fa diceva: noi dividiamo lo stanziamento, e diamo il 50 per cento a dieci società semi-professionistiche e una professionistica, e il rimanente 50 per cento a 490 società dilettantistiche. Ora, è evidente, una impostazione di questo genere è assolutamente assurda ed inaccettabile. Noi, per principio, siamo contro il finanziamento pubblico alle società professionistiche. Questo lo abbiamo detto a tutte lettere sempre e lo ribadiamo ancora oggi. Tuttavia riteniamo che l'intervento pubblico, così come si fa in altri settori per lo spettacolo, si possa fare anche per lo spettacolo sportivo. Non rifiutiamo completamente questo principio; però ci vuole una certa misura per queste cose, perchè se noi diamo il 50 per cento per lo spettacolo sportivo e il 50 per cento per l'attività sportiva, debbo dire

che non vogliamo assolutamente che l'attività sportiva venga svolta dalle masse giovanili sarde. Quindi bisogna decidersi; bisogna assolutamente mettere un limite allo stanziamento. Lo stanziamento globale deve essere diviso in una percentuale minima del 70 per cento ed essere destinato alla attività vera e propria dello sport dilettantistico.

Voglio poi rispondere brevemente a quanto ha detto l'onorevole Assessore circa l'approvazione unanime da parte della Commissione bilancio della richiesta per raddoppiare il contributo alle società dilettantistiche. Questo non mi risulta. Intanto questo non poteva farlo la Commissione in quanto si trattava di fondi già stanziati in bilancio dei quali disponeva esclusivamente l'onorevole Assessore, e quindi noi, agli amici sportivi che venivano a sollecitarci, dicemmo: «Chi decide è l'onorevole Assessore; la Commissione non può decidere su questa questione. Dei 150 o 180 milioni (se non vado errato) che erano disponibili nel bilancio del 1967 ne risponde la Giunta regionale, e quindi è l'Assessore che ne deve disporre. Noi possiamo esaminare la questione per il 1968, e infatti stanziemo 200 milioni sul capitolo per nuove disposizioni legislative». Ma abbiamo allora chiaramente precisato che l'onorevole Assessore avrebbe dovuto spiegarci in Consiglio le ragioni di una utilizzazione di questi 200 milioni. Oggi apprendiamo che questi 200 milioni servono a dare al Cagliari, praticamente, quello che non è stato dato l'anno scorso.

**PRESIDENTE.** Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita.

**ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita.** Signor Presidente, io non ho capito molto bene che cosa di nuovo introduce l'emendamento sostitutivo proposto dai colleghi Nioi e più, se non una distinzione tra manifestazione e spettacolo sportivo. Mentre il testo della Giunta prevede la possibilità di erogare contributi per la pratica sportiva e per la partecipazione popolare allo spettacolo e alle manifestazioni

sportive, nell'emendamento si introduce la distinzione e si dice: per programmi, iniziative, manifestazioni e spettacoli sportivi che abbiano preminente fine di educazione e divulgazione popolare. Si dice cioè la stessa cosa con l'aggiunta della distinzione tra manifestazione e spettacolo. Siccome questa distinzione, onorevole Nioi, voi la portate avanti anche negli altri emendamenti, in quanto prevedete, ad esempio, come nell'emendamento all'articolo 2, non due tipi di intervento, ma tre, mentre io ritengo che sia sufficiente limitarla ai soli due tipi di intervento, vorrei chiedere se c'è la possibilità di avere un chiarimento. Diversamente l'emendamento non è accettabile, anche perchè il successivo articolo 2 prevede solo i due tipi di intervento.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

**ZUCCA (P.S.I.U.P.).** Signor Presidente, in realtà io credo che l'articolo della Commissione — se i colleghi presentatori dell'emendamento stanno attenti — è molto più semplice e più limitativo della discrezionalità dell'Assessore perchè dice: «pratica dello sport e partecipazione popolare allo spettacolo sportivo», cioè non possono fare altro. Se invece mettiamo: «programmi, iniziative, manifestazioni»... noi conosciamo i nostri Assessori: di una processione sono capaci di farne una manifestazione sportiva perchè vi partecipano gli atleti del CSI in divisa, e gli danno il finanziamento; cioè bisogna limitare i poteri della Giunta, mai ampliarli! Ora, partecipazione popolare allo spettacolo sportivo, significa che, intanto, io ad una manifestazione do il contributo in quanto favorisco questa partecipazione, cioè condiziono il contributo a precise norme, per cui se fanno i biglietti a prezzi accessibili, X diciamo, per i lavoratori, per la gente meno abbiente do il contributo, diversamente possono fare il migliore spettacolo del mondo, ma io il contributo non lo do. Ecco perchè penso che è probabile che sia meglio ritirare l'emendamento e lasciare l'articolo 1 così com'è.

**PRESIDENTE.** Per un chiarimento ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi.

**NIOI (P.C.I.).** I chiarimenti richiesti dell'onorevole Assessore sono dati dall'emendamento da noi presentato all'articolo 2 e, in particolare, da quanto detto al punto b) che dice: «ai promotori ed organizzatori di manifestazioni ed iniziative intese a diffondere e propagandare le varie attività sportive». Chi sono questi promotori e organizzatori? Noi sappiamo che oggi, in Italia, la maggior parte dell'impulso sportivo viene dato dagli enti di promozione sportiva. Ora, questi enti di promozione e di propaganda sportiva devono avere, secondo noi, riservato uno stanziamento apposito, destinato cioè all'attività sportiva agonistica vera e propria; una cosa è l'attività degli enti di promozione sportiva e un'altra l'attività che organizza lo spettacolo sportivo.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento Nioi e più. Chi lo approva alzi la mano.

*(Non è approvato).*

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 2.

**NIOI, Segretario:**

#### Art. 2

Per il raggiungimento dei fini di cui all'articolo precedente, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi: a) per l'assistenza finanziaria alle società sportive per lo svolgimento delle loro attività; b) per l'assistenza finanziaria a manifestazioni sportive di largo interesse popolare.

**PRESIDENTE.** A questo articolo sono stati presentati due emendamenti a firma Nioi-Raggio-Usai; il primo è sostitutivo totale dell'articolo 2, il secondo, aggiuntivo, introduce l'articolo 2 bis.

## V LEGISLATURA

## CCLXXIX SEDUTA

6 GIUGNO 1968

Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

*Emendamento sostitutivo totale Nioi-Raggio-Usai:*

«Art. 2. I contributi di cui all'art. 1 sono concessi: a) alle società sportive dilettantistiche e ai centri di promozione sportiva, riconosciuti dal Coni, alle scuole e alle Università per l'attuazione di programmi intesi a facilitare ed estendere la pratica dello sport; b) ai promotori ed organizzatori di manifestazioni ed iniziative intese a diffondere e propagandare le varie attività sportive; c) agli organizzatori promotori di manifestazioni e spettacoli sportivi di largo interesse popolare». (7)

*Emendamento aggiuntivo Raggio-Usai-Nioi:*

«Articolo 2 bis. Il Comitato tecnico per lo sport, previsto dall'art. 3 della legge regionale 1 settembre 1967 n. 19, è integrato da tre rappresentanti del mondo giovanile eletti dall'Assemblea della Consulta giovanile». (11)

PRESIDENTE. L'onorevole Nioi ha facoltà di parlare per illustrare questi due emendamenti. Faccio però presente che l'emendamento numero 11, istitutivo dell'articolo 2 bis, non potrà essere messo in votazione se non dopo l'approvazione dell'emendamento numero 2, già presentato a firma Pisano e Nioi, che prevede la sospensione dell'articolo 4.

NIOI (P.C.I.). Ho già ampiamente illustrato l'emendamento numero 7. Con l'altro emendamento, il numero 11, abbiamo voluto integrare il comitato tecnico per lo sport includendovi i rappresentanti della Consulta giovanile, la cui partecipazione non era prevista neanche dalla precedente legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Io non sono contrario all'emendamento ma voglio esprimere una preoccupazione: non vorrei che, non essendo

ancora stata costituita la Consulta giovanile, e quindi non potendosi nominare i suoi rappresentanti per integrare il Comitato tecnico regionale, questo fatto impedisse alla legge di operare. Altre volte è capitato, e potrei fare numerosissimi esempi. Se vien chiesto il parere di un comitato tecnico e il comitato tecnico non esiste, non è certamente costituito, evidentemente manca un qualcosa espressamente richiesto dalla legge. E' questa una mia preoccupazione, che non riguarda però il contenuto dell'emendamento, cioè la presenza dei rappresentanti della Consulta giovanile, su cui sono d'accordo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. La Giunta accoglie l'emendamento numero 11, istitutivo dell'articolo 2 bis. D'altra parte già all'articolo 4 della legge in discussione, la Giunta propone la partecipazione al Comitato tecnico per lo sport dei rappresentanti eletti dalla Consulta giovanile. Ma poichè l'emendamento proposto recita: «il Comitato tecnico dello sport previsto... eccetera... è integrato», io vorrei suggerire che al posto di «e» si dica «sarà» in modo che il Comitato per lo sport possa funzionare anche in attesa che la Consulta giovanile sia costituita e possa eleggere i suoi rappresentanti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 7, Nioi e più. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'emendamento numero 11, Raggio e più sarà messo in votazione in un secondo tempo. Si dia lettura dell'articolo 3.

NIOI, Segretario:

## Art. 3

Presso l'Assessorato competente in materia di sport è costituito un Comitato tecnico regionale per lo sport col compito: 1) di proporre, di anno in anno, la ripartizione dei fondi a disposizione fra i due tipi d'intervento di cui al precedente art. 2, nonché eventuali ripartizioni, all'interno di essi, fra i vari settori; 2) di esprimere pareri in materia sportiva su richiesta dell'Amministrazione regionale e di presentare voti e proposte diretti a sviluppare l'attività sportiva.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario*:

*Emendamento sostitutivo totale Pisano- Costa-Macis Elodia-Serra:*

«Art. 3. Il Comitato tecnico regionale per lo sport, costituito ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 1 settembre 1967, n. 19, per gli interventi previsti nella presente legge ha il compito: 1) di proporre di anno in anno la ripartizione dei fondi a disposizione fra i due tipi di intervento di cui al precedente art. 2, nonché eventuali ripartizioni, all'interno di essi, fra i vari settori; 2) di esprimere pareri in materia sportiva su richiesta dell'Amministrazione regionale e di presentare voti e proposte diretti a sviluppare l'attività sportiva». (1)

*Emendamento sostitutivo totale Nioi-Birardi-Usai:*

«Art. 3. Il Comitato tecnico regionale per lo sport di cui all'articolo precedente ha i seguenti compiti: 1) di formulare le linee del programma annuale di intervento della Regione nel settore sportivo; 2) di proporre, di anno in anno, la ripartizione dei fondi a disposizione fra i due tipi d'intervento di cui al precedente articolo 1, nonché di proporre le ripartizioni, all'interno di essi, fra le varie attività e manifestazioni; 3) di esprimere il parere sui programmi e le manifestazioni di cui alle lettere a), b), c), dell'articolo 2; 4) di

fornire consulenza in materia sportiva su richiesta dell'Amministrazione regionale e di presentare voti e proposte diretti a sviluppare l'attività sportiva».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per illustrare l'emendamento di cui è firmatario.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, l'articolo 3 del disegno legge prevede la istituzione di un Comitato tecnico regionale per lo sport, la cui istituzione è già prevista dall'articolo 3 della legge numero 19 del primo settembre del 1967. Si tratta pertanto di integrare le competenze che sono già previste dall'articolo 3 di quella legge, con le competenze che sono attribuite al Comitato dall'articolo 3 della legge in discussione.

PRESIDENTE. Per illustrare l'altro emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi.

NIOI (P.C.I.). Con questo emendamento noi abbiamo voluto modificare una tendenza espressa nel testo della Giunta, che vorrebbe contenere e ridurre notevolmente le competenze del Comitato. Noi riteniamo che il Comitato sia altamente qualificato, perchè rappresenta tutti i settori sportivi dell'Isola; vi è largamente rappresentata anche la Giunta regionale e quindi al Comitato possono essere attribuiti non solo i compiti, come è detto nel testo della Giunta, di proporre di anno in anno la ripartizione dei fondi fra i due tipi di intervento, ma anche di proporre la ripartizione dei fondi all'interno dei vari settori. Questo, in verità, è detto anche nel testo della Giunta, ma la nostra formulazione è più completa. Se però questa differenza, che io pensavo di cogliere fra i due emendamenti, non c'è, nella sostanza, penso che l'onorevole Assessore potrebbe accogliere anche il nostro emendamento. E siccome noi pensiamo che questo concetto sia più precisato nel nostro emendamento, vorremmo pregare il collega Pisano di ritirare il suo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che il concetto che è stato espresso dall'onorevole Nioi possa essere accolto. Naturalmente ci sono alcune esigenze che non ci consentono di accogliere l'emendamento così come è formulato e mi spiegherò. Innanzitutto è indispensabile che il primo comma dell'emendamento proposto dal collega Pisano venga inserito in legge, diversamente non esiste la possibilità di attribuire i compiti previsti da questa legge al Comitato istituito dalla legge numero 19. Quindi il cappello perlomeno, il primo comma dell'emendamento Pisano, deve essere mantenuto. Vorrei proporre ancora alcune variazioni all'emendamento presentato dai colleghi della sinistra. Essendo stato respinto l'emendamento all'articolo 2 non è più possibile parlare di tre cose, di tre tipi di intervento, ma bisogna ricondurli a due. Quindi, io suggerirei, onorevole Presidente, (non so se questa possibilità ci venga data e, se poi, materialmente, possa essere accolta) di mantenere il primo comma dell'emendamento Pisano: «Il comitato tecnico regionale per lo sport, costituito...» eccetera, quindi cassare il primo comma dell'emendamento delle sinistre e proseguire con il punto 1 «... formulare le linee del programma annuale di intervento della Regione nel settore sportivo; proporre di anno in anno la ripartizione dei fondi a disposizione tra i tipi di intervento» anziché «i tre tipi», e poi, al numero 3 «... esprimere il parere sui programmi e le manifestazioni di cui all'articolo 2» senza ripetere a), b), c) in quanto, non essendo stato accolto l'emendamento all'articolo 2, non ha più motivo di essere questa specificazione. I due emendamenti potrebbero, a mio giudizio, se i presentatori lo ritengono opportuno, essere fusi in un emendamento unico, con le modifiche che tengano conto del fatto che è stato respinto l'emendamento all'articolo 2.

PRESIDENTE. Sospendo la discussione sull'articolo 3 e sugli emendamenti, per permettere di trovare un accordo che possa soddisfare entrambi i gruppi proponenti.

Si dia lettura dell'articolo 4.

#### Art. 4

Del Comitato di cui all'articolo precedente fanno parte:

- 1) l'Assessore competente per lo sport, o un suo rappresentante, che lo presiede;
- 2) i delegati provinciali del C.O.N.I.;
- 3) un rappresentante regionale dei centri di promozione sportiva (gruppi Libertas, Unione Italiana Sport Popolare, Centro Sportivo Italiano, FARI) designato dalle rispettive organizzazioni;
- 4) tre esperti in materia sportiva;
- 5) un esperto di medicina sportiva designato dall'Assessorato all'igiene e sanità su proposta della Federazione medici sportivi;
- 6) tre rappresentanti del mondo giovanile eletti dall'Assemblea della consulta giovanile.

I membri del Comitato sono nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore competente per lo sport e su conforme deliberazione della Giunta medesima.

I membri di cui ai nn. 3, 4, 5 e 6 del precedente comma durano in carica tre anni.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo a firma Pisano, Costa, Macis Elodia, Serra. Se ne dia lettura.

DEFRAIA, *Segretario*:

«L'articolo 4 è soppresso». (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per illustrare questo emendamento.

PISANO (D.C.). E' conseguente all'emendamento precedente.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emen-



damento Pisano e più. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Metto ora in votazione l'emendamento numero 11, Raggio e più, che prevede la partecipazione al Comitato per lo sport dei rappresentanti della consulta giovanile.

La Giunta aveva espresso il suo parere?

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Bisognerà dire: «sarà integrato».

PRESIDENTE. L'emendamento suona pertanto così: «Il Comitato tecnico per lo sport previsto...» eccetera «... sarà integrato da tre rappresentanti del mondo giovanile...» eccetera. Chi lo approva alzi la mano (*Viene chiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 5.

NIOI, Segretario:

#### Art. 5

Per l'assistenza finanziaria alle società sportive per lo svolgimento dell'attività, di cui alla lettera a) del precedente art. 2, potranno essere concessi alle società contributi rapportati all'importanza del ruolo sportivo da esse svolto, ed alla effettiva partecipazione popolare alle competizioni.

La concessione dei contributi sarà condizionata alla approvazione, da parte dell'Assessorato regionale competente per lo sport, dei prezzi d'ingresso.

La concessione dei contributi superiori a lire 15 milioni sarà subordinata alla pubblicazione, sul Bollettino Ufficiale della Regione, dell'ultimo bilancio della Società richiedente, che dovrà essere allegato alla domanda di contributo, nonchè alla presentazione di un preventivo di spesa per l'anno sociale cui si riferisce il contributo del quale si chiede la concessione.

Non meno del 50 per cento dello stanziamento globale destinato agli interventi previ-

sti dal presente articolo è riservata alla concessione di contributi annuali unitariamente non superiori a lire 15 milioni.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

*Emendamento sostitutivo totale Nioi, Usai, Raggio:*

«Art. 5 - La quota destinata alla concessione di contributi destinati agli scopi di cui alla lettera a) dell'articolo 2 non potrà essere inferiore al 70 per cento dei fondi a disposizione sul bilancio annuale della Regione. Non meno del 50 per cento dei fondi a disposizione dovrà essere riservato alla concessione di contributi annuali o *una tantum* non superiore ai 10 milioni. L'entità dei contributi è rapportata al numero degli atleti praticanti l'attività sportiva o partecipanti alla manifestazione sportiva, nonchè al loro rilievo sportivo e alla effettiva partecipazione popolare». (9)

*Emendamento aggiuntivo Lippi, Marciano:*

«Alla fine del 3.o comma aggiungere "ed alla presentazione di un preciso e dettagliato piano di organizzazione e di sviluppo della società". (12)

*Emendamento aggiuntivo Zucca, Contu Anselmo, Dessanay:*

«Dopo il secondo comma aggiungere: "I contributi possono essere concessi esclusivamente per favorire le attività sportive di atleti non professionisti e la partecipazione popolare alle competizioni sportive". Dopo il terzo comma aggiungere: "Le società che beneficiano dei contributi devono presentare al competente Assessorato un documento consuntivo circa l'utilizzazione dei contributi medesimi"». (14)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento di cui è firmatario ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio.

V LEGISLATURA

CCLXXIX SEDUTA

6 GIUGNO 1968

RAGGIO (P.C.I.). Lo diamo per illustrato.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento di cui è firmatario ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi Serra.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Io credo di aver già illustrato i motivi che ci hanno indotto a presentare questo emendamento nella mia dichiarazione di voto. Poichè l'emendamento numero 14 presentato dai colleghi Zucca, Dessanay e Contu nella seconda parte mi pare che rappresenti sostanzialmente gli stessi motivi del nostro emendamento, chiederei all'onorevole Presidente, se lo ritiene opportuno, di unificare il nostro emendamento con la seconda parte dell'emendamento Zucca e più.

PRESIDENTE. Non ho nulla in contrario che i due emendamenti siano unificati; dipende dai firmatari dell'altro emendamento, onorevole Lippi, che ha la priorità perchè investe anche il secondo comma dell'articolo, mentre il suo emendamento investe soltanto il terzo comma.

Per illustrare l'emendamento di cui è firmatario ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Credo che non ci siano i motivi per una lunga illustrazione. Io non sono d'accordo con il criterio che giustamente il collega Congiu ha definito brutale, presentato dall'Assessore allo sport ed alla rinascita, cioè: «Ditemi se vogliamo dare il contributo al Cagliari sì o no, anche perchè la questione non riguarda l'oggi ma riguarda anche il domani; mica possiamo fare una legge ogni anno, evidentemente!». Allora, il problema è un altro. I contributi si possono dare anche al Cagliari, questo è il mio concetto; però per programmi specifici che riguardano soprattutto l'attività dilettantistica e la partecipazione popolare, non alla singola manifestazione, chè quello riguarda il secondo aspetto della legge, ma invece proprio sul primo aspetto della legge.

In concreto, le società del Cagliari, della Torres eccetera, mi presentino un programma per i vivai giovanili, per incrementare il dilettantismo: io do un contributo, supponiamo, di 50 milioni, in più sono disposto a dare alle stesse società del Cagliari, della Torres, un contributo X a condizione che portino i prezzi dei biglietti per i posti più popolari ad una determinata cifra; cioè le compenso dell'eventuale perdita subita per favorire la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo, non soltanto alla singola manifestazione, chè, ripeto, questo è il secondo aspetto della legge, ma invece proprio alle partite di campionato, e per ribassare i prezzi dei posti popolari, io sono disposto a dargli il contributo, e glielo do anno per anno, in base a ciò che ottengo nella diminuzione del prezzo dei biglietti. In questo modo noi non possiamo essere accusati di finanziare direttamente l'attività professionistica (elemento che il Governo ha già messo a base di uno dei motivi del rinvio della precedente legge); possiamo però finanziare le società che svolgono una parte della loro attività professionistica per scopi diversi, secondo un programma di manifestazioni stabilito anno per anno. Sarà in base al rendiconto che dovrà essere presentato anno per anno che saranno concessi i contributi.

Insomma, stabiliamo in legge dei vincoli tali per cui evitiamo, egregio Assessore, quello che lei giustamente diceva: di intrapporci nella compravendita dei giocatori sia della Serie A, che della Serie C o della Serie D; spingendo invece i presidenti delle società ad incrementare i vivai giovanili locali, domani non avranno più bisogno, per avere dei buoni giocatori, di andarli a comprare in continente, pigliando anche quelle bidonate che si prendono in questi casi, e di cui lei sa molto bene. Otteniamo cioè il duplice obiettivo di mantenere le squadre in Serie A, in Serie C e in Serie D e, contemporaneamente, incrementiamo lo sport dilettantistico ed i vivai, in modo da avere degli atleti sardi anzichè essere costretti ad

importarli dalla penisola. Quindi non era un raggio — come maliziosamente l'ex Assessore allo sport stamattina affermava — ma una linea su cui incoraggiamo anche le società così dette professionistiche o semi-professionistiche ad incrementare lo sport dilettantistico. A me pare che così operando si faccia cosa utile per tutti: non ci potranno accusare di rovinare le squadre che prendono parte ai campionati e che, con le loro partite, attirano la gente ai campi di gioco e, contemporaneamente, daremo questi aiuti per una determinata attività, cioè salveremo capra e cavoli, in concreto.

Io credo quindi che i vari Gruppi possano accettare questo nostro emendamento. Vorrei però fare una precisazione: quando parliamo di atleti non professionisti, intendiamo considerare professionisti esclusivamente gli atleti del Cagliari di Serie A, che sono i veri professimnisti... (*interruzioni*).

Va bene, ma lei ha la scappatoia, in questo caso; intanto per incrementare i vivai anche delle squadre di Serie B deve concedere dei contributi, e poi deve sempre aiutare le società di Serie B per la partecipazione popolare alla competizione sportiva. Ma questo dei non professionisti lo abbiamo proposto esclusivamente proprio per il Cagliari in modo da separare le due cose; perchè tutto quello che è gestione di Riva, che tanto è antipatico al collega Lippi Serra, e degli altri campioni, se la vedranno gli azionisti: spendete un miliardo, due miliardi, tre miliardi, quello che volete, la Regione non vi dà un centesimo per questa vostra attività, il giorno che fallirete sarà colpa vostra. Ma se voi curate il vivaio giovanile, fate degli impianti razionali, eccetera, per incrementare la pratica dello sport in Sardegna, in questo caso del calcio — ma non è detto che le varie società non possano svolgere anche altre attività sportive —, ebbene, io vi do un contributo annuale X per questo, ed un contributo annuale X perchè teniate i prezzi dei biglietti popolari ad un basso livello, e i contributi li fisso io, Assessore. In questo modo noi veniamo incontro ai giovani che, grazie alle attrezzature di cui

una grossa società può disporre, hanno la possibilità di frequentare quel tipo di disciplina sportiva, e veniamo incontro a tanti lavoratori che per 500 lire, magari, andrebbero a vedere la partita di calcio, e che, invece, per 800 o 1000 lire non ci vanno perchè ritengono che sia un sacrificio troppo grosso. Questo è lo scopo dell'emendamento...

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). E' sbagliato...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Va bene, se tu fossi d'accordo con me io ritirerei l'emendamento, è chiaro. Ecco perchè io penso che l'emendamento possa essere accettato non come una forma di compromesso ma come qualche cosa che può tornare utile al fine di indirizzare tutte le società verso il dilettantismo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). L'emendamento numero 14, illustrato or ora dal collega Zucca, certamente non corrisponde compiutamente alla posizione che noi abbiamo espresso, o cercato di esprimere nel corso della discussione, tuttavia ci sembra che in qualche misura migliori il testo del provvedimento. Per questa ragione noi sosterrremo questo emendamento nel caso in cui l'assemblea dovesse respingere l'emendamento numero 9 che manteniamo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sui tre emendamenti, ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La cosa è un po' confusa, però cercherò di venire fuori, di riuscire a capirla. Intanto l'emendamento numero 9, sostitutivo totale del testo della Commissione, presentato dai colleghi Nioi, Usai e Raggio, noi non lo accogliamo. L'emendamento Zucca, Contu, Dessanay può essere accolto con una leggerissima variante che chiarisca il testo. Ugualmente per l'emendamento Lippi-Marciano. Ma prima di parlare degli emendamenti io vorrei tornare per

V LEGISLATURA

CCLXXIX SEDUTA

6 GIUGNO 1968

un attimo al testo della Commissione. Poiché il testo non viene modificato da questi due emendamenti, bisogna che lo vediamo. Al secondo comma il testo della Commissione modifica il testo dei proponenti per quanto riguarda i prezzi di ingresso: il testo dei proponenti diceva «per gli ordini di posto popolari», mentre nel testo della Commissione dice «i prezzi di ingresso». Mi pare che l'orientamento del Consiglio, se non ho male interpretato, sia quello di riportare il testo alla dizione originaria, cioè «per gli ordini di posto popolari». Una prima modificazione quindi se è possibile, signor Presidente, dovrebbe essere apportata in sede di coordinamento per quanto riguarda questo punto.

PRESIDENTE. «I prezzi di ingresso per gli ordini di posto popolari», cioè il secondo comma dell'articolo 5 del testo proposto dalla Giunta.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Per quanto riguarda l'emendamento numero 12 proposto dai colleghi Lippi e Marciano, noi non abbiamo nessuna difficoltà ad accoglierlo, però io vorrei ricordare che questo complica ulteriormente la pratica che deve essere presentata dalla società. Io credo che ci siano sufficienti garanzie già con la presentazione dei rendiconti e del preventivo, dai quali siamo in grado di accertare se le spese vengano indirizzate in una certa direzione. Esigere anche un programma preciso di organizzazione e di sviluppo della società può non essere negativo, però, in base alla esperienza quotidiana di amministrazione, posso dire che rappresenterebbe una complicazione ulteriore per la pratica burocratica che viene presentata. Per quanto riguarda questo emendamento, ci rimettiamo perciò al Consiglio. Per quanto riguarda l'emendamento numero 14 presentato dal collega Zucca, io penso che noi possiamo accoglierlo; bisogna però che venga espresso chiaramente quanto lei ha detto nel suo intervento, che non ci siano possibilità di confusione. L'emendamento proposto diceva: «per favorire le attività sportive

di atleti non professionisti e la partecipazione popolare alle competizioni sportive». E' forse già sufficientemente chiaro, però questo «e» potrebbe servire per legarli alla partecipazione popolare, alle competizioni sportive non professioniste, per cui, siccome lei si è espresso invece in una direzione diversa, basterebbe una leggera modificazione: anziché quell'«e», dire: «le attività sportive di atleti non professionisti, nonché la partecipazione popolare alle competizioni sportive», cioè che sia chiaro il concetto che lei ha espresso. In questi limiti questo emendamento può essere accolto.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, come presentatore e primo firmatario dell'emendamento, accetta che la congiunzione «e» sia sostituita dalla congiunzione «nonché?».

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Va bene.

PRESIDENTE. E' stata presentata una richiesta di votazione a scrutinio segreto: viene ritirata?

VOCI. Sì.

PRESIDENTE. Metto in votazione anzitutto l'emendamento numero 9 sostitutivo totale a firma Nioi, Usai, Raggio. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 14 a firma Lippi-Marciano... Per una dichiarazione di voto ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi Serra.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Poiché l'Assessore ha stranamente, almeno per me, accolto l'emendamento numero 14 che contiene nella seconda parte, praticamente, il nostro emendamento che invece non è stato accolto, noi dichiariamo di ritirarlo e di votare l'emendamento numero 14. Questo anche perché, altrimenti, non capirei, se l'assemblea approvasse il nostro emendamento, che cosa succe-

derebbe dell'emendamento numero 14; non dovrebbe essere messo nemmeno ai voti.

**PRESIDENTE.** Comunico che è pervenuto alla Presidenza un emendamento sostitutivo parziale a firma Pisano - Puddu Mario - Serra che ripristina il testo della Giunta per quanto riguarda il secondo comma dell'articolo 5. Se ne dia lettura.

**NIOI, Segretario:**

«Art. 5, 2.o comma - "Il testo della Commissione è sostituito dal testo del proponente"». (16)

**PRESIDENTE.** Metto in votazione questo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvata).*

Metto in votazione la restante parte dell'articolo 5. Chi l'approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 14, a firma Zucca, Contu, Anselmo, Dessanay. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 6.

**Art. 6**

**DEFRAIA, Segretario:**

Per assicurare l'assistenza finanziaria alle manifestazioni sportive di largo interesse popolare, di cui alla lettera b) del precedente articolo 2, potranno essere concessi agli istituti scolastici, alle società sportive e ai centri di promozione sportiva, contributi rapportati al numero degli atleti iscritti e partecipanti alla manifestazione, nonché al suo rilievo sportivo.

L'importo unitario dei contributi non potrà essere superiore a lire 5 milioni per manifestazione.

Le domande di contributo dovranno essere accompagnate da un preventivo di spesa sulla base del quale verrà concesso il contributo ed

un primo anticipo sul contributo medesimo.

Il saldo del contributo sarà condizionato alla presentazione di un documento consuntivo di spesa, sulla base delle cui risultanze il contributo stesso verrà commisurato.

**PRESIDENTE.** A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale Nioi, Usai, Raggio. Se ne dia lettura.

**DEFRAIA, Segretario:**

«Art. 6. Le domande di contributo dovranno essere accompagnate da un preventivo di spesa sulla base del quale verrà concesso il contributo e un primo anticipo sul contributo medesimo.

Il saldo del contributo sarà condizionato alla presentazione di un documento consuntivo di spesa sulla base delle cui risultanze il contributo stesso verrà commisurato.

La concessione dei contributi sarà condizionata all'approvazione, da parte dell'Assessorato competente per lo sport, degli eventuali prezzi di ingresso.

La concessione dei contributi superiori ai 10 milioni sarà inoltre subordinata alla pubblicazione sul B.U.R. dell'ultimo bilancio della Società richiedente che dovrà essere allegato alla domanda di contributo». (10)

**PRESIDENTE.** Per illustrare questo emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Usai.

**USAI (P.C.I.).** Lo diamo per illustrato.

**PRESIDENTE.** Per esprimere il parere dalla Giunta su questo emendamento ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita.

**ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita.** Signor Presidente, credo che questo emendamento non possa essere accolto. Non lo accogliamo perchè è legato ai concetti che avevano espresso i colleghi della sinistra con gli emendamenti precedenti, e poichè quegli emendamenti non sono stati accolti, non ha più senso neanche mantenere in piedi questo; quindi lo respingiamo.

V LEGISLATURA

CCLXXIX SEDUTA

6 GIUGNO 1968

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento numero 10 a firma Nioi, Usai, Raggio. Chi lo approva alzi la mano.

*(Non è approvato).*

Metto in votazione l'articolo 6. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 7.

**DEFRAIA, Segretario:**

Art. 7

L'erogazione dei contributi di cui alla presente legge avverrà con decreto dell'Assessore competente per lo sport.

**PRESIDENTE.** A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Pisano, Costa, Macis, Elodia, Serra. Se ne dia lettura.

**DEFRAIA, Segretario:**

«Per l'esercizio finanziario 1968 non si applica il vincolo di destinazione di cui al quarto comma dell'art. 5». (3)

**PRESIDENTE.** Per illustrare questo emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano.

**PISANO (D.C.).** Ho parlato diffusamente stamattina; credo che questo emendamento si illustri da se.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

**RAGGIO (P.C.I.).** Io credo che con questo emendamento si sia arrivati ad affrontare di petto, in modo chiaro, brutalmente, diceva il collega Congiu, sul piano politico, la questione che è affiorata ma che, in gran parte, è rimasta sottintesa nel corso di tutta questa discussione. A che cosa serve questo emendamento? Questo è il punto. L'emendamento dice che, in sostanza, nel corso del 1968 non si rispetta la

riserva del 50 per cento, riserva che a mio parere, non è nel testo della legge, ma che, comunque, nell'interpretazione che l'Assessore ha dato di questo testo dovrebbe servire a garantire le società dilettantistiche nei confronti di quelle professionistiche. Si dice che per questo anno questa riserva non ci deve essere. Io vorrei ricordare ai colleghi che una riserva di questo tipo, prevista in legge, quest'anno non si dovrebbe applicare, secondo la proposta della maggioranza, su uno stanziamento complessivo di 800 milioni: 600 in bilancio, e 200 che verrebbero stanziati in più con la legge. Ed allora l'onorevole Assessore dice: io sono stato costretto ad aumentare i contributi alle società semi-professionistiche, sono stato costretto, dice e dice male, dalla Commissione bilancio. *(Interruzione dell'Assessore alla rinascita).* Abbiamo già spiegato in che termini, onorevole Assessore. Lei ha il dovere di riferire esattamente, in modo corrispondente, fedelmente, le decisioni che le Commissioni assumono e la Commissione bilancio, nonostante quello che ella ha detto, non ha mai assunto la decisione di autorizzarla a raddoppiare i contributi alle società semi-professionistiche. La Commissione bilancio ha fatto quello che poteva, quello che doveva fare, cioè ha detto all'Assessore: «Egregio Assessore, signori della Giunta, queste cose dovete sbrigarvele voi, se dovete o non dovete dare il raddoppio dei contributi alle società semi-professionistiche, sono cose che dovete decidere voi e non potete scaricare sulla Commissione bilancio una responsabilità di questa natura»; ed ha aggiunto: «se lei onorevole Assessore ritiene di dover richiedere alla Commissione bilancio di comprendere nel capitolo destinato alle nuove iniziative legislative altri 200 milioni per iniziative che possono riguardare lo sport, faccia pure, la Commissione è d'accordo; vorrà dire che quando ella chiederà di portare 200 milioni alla voce che riguarda lo sport ne discuteremo, se è per darli al Cagliari o se è per altre ragioni». Come vede, assai diversa è la posizione assunta dalla Commissione bilancio da quella che ella ha, infedelmente, riferito.



Però, detto questo, ammettiamo pure che sia stato giusto avere aumentato i contributi alle società semi-professionistiche. Ma, l'Assessore ha detto — mi pare di aver capito bene — che, complessivamente, lo stanziamento per queste società, quest'anno, raggiunge la somma di 320 milioni di lire. (*Interruzione*).

390 milioni di lire; ma la riserva del 50 per cento su 800 milioni consente all'Assessore di coprire, appunto, lo stanziamento che aveva già fatto. Quando noi applichiamo per questo anno, come dice la legge, la riserva del 50 per cento per le società dilettantistiche, noi abbiamo, in realtà, garantito i 400 milioni per coprire le spese, gli oneri e gli impegni che ella, giustamente o ingiustamente, con un provvedimento che può essere accettato o criticato (in questo momento non mi interessa), ha assunto. Quindi le somme già destinate a queste società sono garantite dal 50 per cento riservato alle società non dilettantistiche.

Ed allora, se ella sente la necessità di abolire per quest'anno la riserva, evidentemente questo lo fa perchè intende dare, quest'anno, il contributo alla società per azioni «Cagliari». Solo per questa ragione viene proposto l'accantonamento della riserva per il 1968. E quindi noi dobbiamo discutere sull'opportunità di questa misura, vogliamo discuterlo anche alla luce (visto che ella fa un discorso che interessa l'esercizio in corso) delle somme già spese. Lei ha già impegnato 380 milioni, altri 200 milioni intende darli al Cagliari, in tutto 580 milioni. Orbene, onorevoli colleghi, su 800 milioni di stanziamento complessivo per lo sport, la Regione Autonoma della Sardegna dovrebbe spederne 580 per dieci società, e 220 per 490 società. Questo è il problema che vien fuori; è su questo problema che noi dobbiamo decidere; è su questo problema che occorre dare una valutazione politica. Non si tratta di un emendamento di poco conto e non si può neppure dire che, in fondo, questa norma riguarda solo l'esercizio in corso e che per l'anno prossimo si vedrà. No, onorevoli colleghi, è da questo anno che si comincia ad attuare la legge, non secondo i buoni propositi che l'onorevole As-

sessore ci ha lungamente illustrato, ma secondo impegni che sono stati presi dalla Giunta, dall'Assessore al di fuori della volontà del Consiglio, ancora prima che il Consiglio discutesse sul disegno di legge; impegni che, in sostanza, tendevano già a fare a pezzi, a mettere sotto i piedi, a violare la legge nel momento in cui il legislativo si apprestava a definirla.

Questo dunque è il problema; cioè la Giunta (la maggioranza, per essere esatti, perchè l'emendamento è firmato dai colleghi della maggioranza e non è firmato dalla Giunta; non so se questo abbia un significato, può darsi; l'onorevole Abis non si è mai pronunciato chiaramente per dare i contributi al Cagliari, non lo ha mai detto esplicitamente, anche se lo ha lasciato intendere) è per i contributi al Cagliari. Il fatto che si tratta di un emendamento presentato non dalla Giunta, ma dalla maggioranza, è un fatto importante, perchè in sostanza, essendo stata la Giunta ad assumere gli impegni con le squadre semiprofessionistiche, sarebbe dovuta essere la Giunta a prendere l'iniziativa; non lo ha fatto, il che lascerebbe pensare che in sostanza la Giunta non sia convinta, tutta quanta, di dare 200 milioni al Cagliari, e che, in fondo l'iniziativa sia solamente della maggioranza o, se volete, guardando meglio le firme, di una parte della maggioranza. Dicevo, questo è il problema che noi abbiamo di fronte. Sugli orientamenti di carattere generale abbiamo già espresso la nostra posizione, ma su questa questione specifica che, è vero, riguarda lo sport e pone i problemi di scelta politica nel campo sportivo, ma pone anche problemi politici di carattere più generale, su questa questione è bene che il Consiglio si pronunci con molta chiarezza. In sostanza io ho posto all'onorevole Abis una domanda; l'onorevole Abis non ha risposto. E' vero che non ha detto chiaramente: «Siamo per dare i contributi al Cagliari in questo momento»; non ha dato neppure una risposta soddisfacente alla domanda che io gli avevo posto, che era questa: «E' vero o non è vero che la Giunta regionale ha assunto l'impegno di dare al Cagliari il miliardo che il Cagliari



verrebbe a perdere con la mancata cessione di Riva?».

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non è vero.

RAGGIO (P.C.I.). Non è vero, va bene, ne prendo atto, onorevole Presidente, solo che io ho posto questa domanda stamane nel mio intervento; l'onorevole Abis non ha risposto, sembrerebbe...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Le rispondo adesso. Chiedo scusa.

RAGGIO (P.C.I.). Va bene. Lei dice che non è vero, ma, onorevole Presidente, non mi risulta che la sua Giunta si caratterizzi per una forte unità interna, per cui può darsi che la Giunta non abbia preso impegni, ma può darsi che qualche componente di essa li abbia presi. Può darsi che nessun Assessore li abbia presi, può darsi che li abbia presi la maggioranza, per cui...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lei può dire quello che vuole sulla compattezza della Giunta, ma io le posso assicurare che impegni del genere non sono stati presi.

RAGGIO (P.C.I.). Va bene, io ne prendo atto. Può darsi, ripeto, che effettivamente nessun membro della Giunta abbia preso questi impegni, ma può darsi che essi siano stati presi dai partiti della maggioranza o da taluni gruppi di questi partiti. Tuttavia, ripeto, c'è qualcosa, nel discorso dell'onorevole Assessore, che ci ha preoccupato e che ci porta, perlomeno, a far pensare che la Giunta, l'Assessore, intorno a questo problema non abbiano, comunque, una posizione molto chiara, molto definita, molto precisa. E sono alcune affermazioni che sono state fatte. Non voglio ritornare sulla storia del miliardo, visto che non è vero, va benissimo, per quanto sia stato grave che queste cose siano state scritte, per quanto sia stato grave che queste cose siano state accreditate, per quan-

to sia stato grave che tempestivamente la Giunta non abbia smentito questa notizia. Perché, se davvero ci fosse qualcuno in questo Consiglio che fosse d'accordo a che la Regione Sarda stanzi un miliardo, cacci fuori un miliardo per una esigenza interna, giusta o non giusta (non voglio entrarci dentro) di una squadra professionistica di calcio, francamente saremmo arrivati a un livello bassissimo. Ma qualche cosa che l'Assessore ha detto nel corso del suo discorso ci porta a pensare che, pur probabilmente non avendo assunto alcun impegno, in fondo, lui possa anche accedere a questa idea di concessione di contributi al Cagliari, che possono anche servire, con qualche stratagemma, chiamatelo vivaio, chiamatelo come volete, in sostanza possono servire a consentire che la società mantenga un certo parco giocatori, possa consentire di sostenere una certa politica che la società fa. Ed è quando l'Assessore ha detto: «Ma insomma, il problema è questo: vogliamo o non vogliamo in Sardegna una squadra di serie A?».

Onorevole Assessore, lei crede davvero che questioni politiche così importanti possano essere viste, discusse alla luce di questo problema? Lei crede davvero che la politica sportiva della Regione, in Sardegna, possa decidersi sulla base di questo problema: dobbiamo o non dobbiamo avere una squadra di serie A in Sardegna? Ma, onorevole Assessore, io la prego: rifletta sul problema che ci ha posto, faccia lei la riflessione che ci ha chiamato a compiere. Intendiamoci, certo, senza cadere in posizioni sbagliate, ognuno di noi ha soddisfazione per il fatto che la squadra cagliaritana faccia un buon campionato, si classifichi bene; tutte queste sono cose che, in certi limiti ragionevoli, non con mentalità da paese sottosviluppato ma da paese civile, sono cose che danno soddisfazione. Ma che io debba sacrificare una politica autonoma della Regione Sarda a questa esigenza, questo è sbagliato! Se è possibile che la squadra sia una squadra a posto, se è possibile che militi in serie A, se è possibile che si affermi, tutto ciò ci fa soddisfazione entro i

limiti ragionevoli di persone ragionevoli, ma assai sbagliato è costruire una politica sullo sport, assai sbagliato è costruire una legge sullo sport che parta da questa premessa: garantire comunque, anche spendendo centinaia di milioni, che la Sardegna abbia una squadra in serie A. Ma anche il Portogallo ha una forte squadra, ma anche la Spagna ha una forte squadra; e che significa questo? Significa qualche cosa forse? Dobbiamo stare attenti; certo sono cose che fanno piacere, sono cose che hanno rilievo, posso aggiungere persino che sono cose che possono contribuire allo sviluppo di certi traffici, possono contribuire a stringere rapporti con altra gente. A tutto ciò possono contribuire. Ma attenti a scegliere sempre dei problemi la sostanza, il nucleo, l'aspetto essenziale.

Così come non si può, onorevoli colleghi, sostenere... andiamo, in Italia lo sport è fatto dagli industriali, sono i grandi gruppi privati che fanno le grandi società, che organizzano le grandi squadre, che fanno i grandi spettacoli; sì, possiamo deprecare questo fatto, possiamo lamentarci, ma questa è la realtà, beh, insomma... sosteniamo chiunque si metta a fare queste cose! Ma non sono argomenti che possono essere responsabilmente portati in un'aula come questa. Noi abbiamo, ripeto, su questo problema già assunto la nostra posizione con estrema chiarezza, per ragioni che concernono una linea di politica sportiva che deve, la nostra Regione, autonomamente elaborare, senza pressioni e senza partire da falsi problemi (come quelli che si poneva l'onorevole Abis) per la necessità di elaborare una politica autonoma dello sport, che abbia certi obiettivi, certi orientamenti; per questa ragione siamo oggi, con grande chiarezza, — lo diciamo — contrari a dare contributi che finanzino la normale attività della società per azioni Cagliari; con grande chiarezza.

Questo non significa che nell'ambito di questa politica e di queste scelte prioritarie, che devono essere affermate non a parole e neppure con norme di legge che lasciano scappatoie aperte, ma affermate nella pratica po-

litica di ogni giorno, non significa che, di fronte a certe iniziative e a certe manifestazioni che abbiano un carattere davvero straordinario, che non siano le normali manifestazioni che derivano da normali attività delle società, questo non significa che in casi eccezionali, per iniziative straordinarie, il potere pubblico non possa intervenire. Non si tratta di finanziare il «Cagliari S.p.A.», non si tratta di finanziare le società professionistiche; si tratta, valutando iniziativa per iniziativa, di intervenire quando questa iniziativa eccezionalmente organizzata abbia un certo rilievo, abbia un carattere di eccezionalità.

Anche per i prezzi, onorevoli colleghi, voglio essere molto chiaro. Si è fatta una discussione sui prezzi, si è parlato di prezzi popolari. Questa mentalità caritativa nei confronti dei lavoratori è una cosa che va respinta. Ma che vuol dire, insomma? La Giunta bisogna che intervenga per disciplinare i prezzi; ma che cosa facciamo adesso? Dico, siamo tornati all'epoca dei borboni a Napoli; facciamo gli spettacoli per il popolino? Ma dove siamo, andiamo! E nessuno mi venga a dire che la Giunta regionale è in grado di calmierare i prezzi che il Cagliari deciderà di fare; ma davvero crediamo che l'onorevole Abis abbia la forza di imporsi all'onorevole Corrias e ai padroni del Cagliari? Ma ci crediamo sul serio? Ci crediamo davvero a queste cose? E se davvero, questa dei prezzi, fosse una grande questione (intendiamoci, se i prezzi si abbassano tanto meglio; anche qui non è il caso di farne la questione, è un particolare) dovremmo decidere di dare un contributo alla «Rinascenza» perchè venda gli elettrodomestici a prezzo più basso? Entrando in questo ordine di idee, in una società consumistica in sostanza a questo potremmo arrivare. Così come credo di aver detto chiaramente il mio parere per quanto riguarda il vivaio e le cosiddette attività dilettantistiche che in realtà sono un supporto, anche di massa se volete, ma sono un supporto di attività professionistiche.

E, infine, una ultima questione. E' cam-

biato il Cagliari? L'ho sentito da alcune parti; l'Assessore, in modo particolare, dice che il Cagliari è davvero cambiato. Beh, questa è una cosa che non mi ha ancora convinto, debbo dire. Il Cagliari non mi risulta che sia cambiato, nè mi risulta che sia cambiata la proprietà della società, perchè anche se il pacchetto della maggioranza è sceso dall'80 al 70 al 40, questo non vuol dire esattamente niente, perchè tutti mi insegnate che col 40 si è sempre proprietari della società. L'unica cosa che è cambiata è che la società ha un «Presidente», l'onorevole Corrias, che prima non aveva; l'aveva avuto in tempi molto lontani. Oggi ha un «Presidente»; l'ex Presidente della Giunta regionale che è un dirigente autorevole, senza dubbio, della Democrazia Cristiana. L'unica novità è che nel campo sportivo, attraverso queste misure, agli interessi dei grandi gruppi privati si sono innestati interessi elettoralistici di gruppi politici e di persone: questa è la novità! Ma non è, se mi consentono i colleghi, una novità positiva. Per queste ragioni noi siamo dell'opinione che il Consiglio debba pronunciarsi chiaramente contro questo emendamento, difendendo le sue prerogative e compiendo un atto che difende la dignità e il prestigio dell'istituto autonomistico; debba dichiararsi contro questo emendamento per non dare contributi a società professionistiche le quali sviluppino una certa attività sportiva che non può essere ostacolata, ma non può essere certo incoraggiata dal pubblico potere; debba dichiararsi contro questo emendamento significando in questo modo d'essere contrario a questa commistione incredibile tra sport, politica ed affari.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

**DETTORI (D.C.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non sono certamente il più adatto in quest'aula ad intervenire sul disegno di legge che è all'esame del Consiglio, e credo che tutti i colleghi sappiano che sono pochissimo esperto di sport e della materia che stia-

mo esaminando. Voglio però dire che alcune delle considerazioni che sono state fatte in quest'aula con tanto e appassionato impegno dal collega Raggio, non possono non trovarci consenzienti. Io ho sempre sostenuto qui qualche volta, e fuori di qui spesso, che la Regione compie per lo sport uno sforzo finanziario assai rilevante, e forse, in certa misura, sproporzionato se si confronta con lo sforzo che la Regione compie in altri settori. e credo che dobbiamo proporre un limite a questo accrescersi di impegni finanziari. Noi tocchiamo quest'anno, se consideriamo il disegno di legge in discussione, e la proposta che abbiamo fatto di accrescere lo stanziamento di 200 milioni, e la legge n. 19, che stanziava 500 milioni per gli impianti sportivi, tocchiamo il livello di 1 miliardo e 300 milioni. Però bisogna che tutti i Gruppi siano consapevoli del processo attraverso il quale siamo arrivati alla situazione odierna, perchè dobbiamo tutti assumerci, non rigettandola sull'Assessore o sulla Giunta, la responsabilità di alcune scelte che sono state compiute, anche se oggi è facile argomento polemico dire che non si debbono dare aiuti finanziari al Cagliari o passare ad una posizione subordinata: si debbono dare aiuti al Cagliari soltanto perchè possa favorire lo sviluppo delle attività minori, delle attività che aiutano il formarsi allo sport, all'esercizio, alla pratica dello sport dei giovani, degli atleti non professionisti, o dire che si deve aiutare il Cagliari perchè possa favorire la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo.

Del resto, di queste contraddizioni che ci sono al fondo dell'atteggiamento del Gruppo comunista è dato di scorgere anche nell'esame degli emendamenti parecchie indicazioni o parecchi segni molto interessanti. Per esempio, nell'emendamento che voi avete proposto all'articolo 1, cioè all'articolo della enunciazione programmatica degli scopi della legge, avete indicato come fini preminenti quelli della educazione e della divulgazione popolare. All'articolo 2, dove questa enunciazione programmatica si è poi articolata in posizioni di dettaglio, necessariamente più determinate e

più precise, voi siete passati dall'accettazione degli interventi finanziari per l'educazione allo sport, che è già un concetto, a mio giudizio, abbastanza chiaro, e per la divulgazione, concetto già meno chiaro, all'accettazione di interventi per le manifestazioni popolari alle quali non sempre si collegano scopi di divulgazione, perchè ci possono essere manifestazioni popolari delle quali è difficile dire che adempiono anche a scopi di divulgazione. Evidentemente il calcio non ha bisogno di un'opera di divulgazione: basta pensare che tra ieri e sabato venturo, attraverso la televisione, si fa ben altra attività divulgativa, maggiore certamente di quella che può farsi con manifestazioni da noi sostenute.

C'è quindi anche questa contraddizione. C'è una comune responsabilità. Perchè faccio questo discorso? Perchè dico ai Presidenti delle società sportive, quando vengono a sollecitare miei interventi presso i colleghi della Giunta, che io di queste cose non mi occupo, e che se essi desiderano conoscere il mio pensiero, esposto con la chiarezza e la franchezza necessarie, il mio pensiero è che la Regione spende, per queste cose, troppo. Però, come siamo andati avanti? Non si dica che c'è una unica responsabilità; c'è un filo conduttore di responsabilità che tutti ci lega alla responsabilità delle Giunte che si sono succedute; ci sono pressioni di varia natura alle quali forse noi partito di maggioranza siamo più esposti; ma altri gruppi politici, perchè lo sport è diventato un fatto di massa, un fatto popolare, non sono meno esposti.

Detto questo discutiamo dell'emendamento di oggi, che ha un carattere eminentemente tecnico. Io chiedo scusa se intervengo perchè non ho tutta l'informazione che è necessaria.

Dobbiamo dare al Cagliari una somma proporzionata all'attività che la società svolge nel settore non professionistico, perchè questo è l'impegno che abbiamo assunto votando l'emendamento dei colleghi Zucca-Dessanay e Contu, e proporzionata all'esigenza di favorire la partecipazione popolare, e trattandosi di una grossa squadra si ha bisogno di un intervento particolarmente cospicuo e significa-

tivo, perchè è chiaro che non si può favorire nella stessa misura la partecipazione allo spettacolo sportivo di una piccola squadra e la partecipazione allo spettacolo sportivo di una grande squadra. Voglio dire che noi dobbiamo dare al Cagliari una somma, che ha bisogno di un qualche termine di riferimento: se abbiamo dato una certa somma alle squadre di serie D, alle squadre di serie C, ci deve essere una certa proporzione fra le somme erogate alle minori società e quella del Cagliari, pur tenendo conto di quell'indirizzo di politica diversa, nuova, che noi abbiamo inteso stasera, accettando l'emendamento numero 14, perseguire. Se si pensa — ecco il punto — che la Corte dei Conti, gli organi di controllo considereranno soltanto lo stanziamento che con la proposta di emendamento si determina e non ritorneranno a considerare la complessiva disponibilità di bilancio, l'emendamento non ha senso. Allora si può accettare che il 50 per cento vada alle società per le quali si erogano contributi inferiori ai 15 milioni. Il raffronto, infatti, non è fra dilettanti e professionisti; il raffronto è fra società alle quali si concede un contributo superiore ai 15 milioni, e società alle quali si concede un contributo non superiore ai 15 milioni. Ora, il punto è questo: se la Corte dei Conti considera soltanto lo stanziamento nuovo di 200 milioni, allora si può tranquillamente, credo, ritirare l'emendamento. Se invece la Corte considerasse il complesso degli stanziamenti, cioè i 600 milioni del bilancio, e questi 200 allora, poichè sono stati già dati contributi superiori ai 15 milioni alle società di serie D ed alle società di serie C per una somma di 400 milioni, non si potrebbe, se questa fosse la decisione della Corte, dare al Cagliari nessuna somma. Cosa che non mi pare voluta, nonostante tutto, da alcun Gruppo.

Credo che gli atti del Consiglio abbiano valore di chiarimento della volontà del legislatore; noi possiamo proporre, credo che i presentatori non abbiano difficoltà che sia ritirato l'emendamento, chiarendo che la norma si applica per i 200 milioni che sono stati ora resi disponibili e si considera solo questo stan-

## V LEGISLATURA

## CCLXXIX SEDUTA

6 GIUGNO 1968

ziamento per la applicazione della limitazione introdotta dalla legge e non già quello reso disponibile anche dal bilancio. Questa è una volontà. Adesso sentiremo la Giunta. Io ho cercato di dare una certa interpretazione. Vorrei dire brevemente una cosa al collega...

CONGIU (P.C.I.). Lei ammette quindi che in questa legge basti incrementare di 200 milioni il fondo destinato allo sport.

DETTORI (D.C.). Io credo che il Capogruppo del Gruppo di maggioranza relativa debba augurarsi che un emendamento presentato dalla maggioranza sia approvato. Lei conosce la mia ferma convinzione che le cose delle quali discutiamo sono discutibili; certo non ci sono posizioni...

CONGIU (P.C.I.). Poi la maggioranza della maggioranza nello scrutinio segreto...

DETTORI (D.C.). Questa è una cosa della quale lei, ogni tanto, fa ricordo, onorevole Congiu, fa ricordo e cenno. Io le dico che ciascun Gruppo ha i suoi problemi. Dico questo solo senza dire altro... Ad ogni modo voglio ricordare che alcune cose le facciamo pure andare avanti; alcune leggi le approviamo con tranquillità e con buona volontà. Dico, sentiremo la Giunta. Con questo chiarimento, che io ho creduto di dare, ritengo che non si ponga più il problema di una così larga ed ampia discussione.

PRESIDENTE. Dopo questi chiarimenti dell'onorevole Dettori, che si è detto anche disposto a far ritirare l'emendamento numero 3, gli oratori iscritti confermano o rinunciano a parlare? Perchè se confermano mi trovo nella necessità di sospendere la seduta e riprenderla fra un'ora.

CONGIU (P.C.I.). Brevemente.

PRESIDENTE. Brevemente. Ecco, onorevo-

le Congiu, io non ho nessuno che possa sostituirmi; purtroppo, anche il collega Vicepresidente è assente. Se è brevemente, d'accordo, Ha facoltà di parlare, onorevole Congiu.

CONGIU (P.C.I.). La conseguenza che si deve trarre da quanto diceva l'onorevole Dettori circa il ritiro dell'emendamento è che per quanto riguarda la futura, possibile ed opportuna e discrezionale disponibilità, e quindi espressione di volontà da parte della Giunta regionale, resta inteso che le norme vigenti dopo l'approvazione di questa legge si intendono valide anche nei confronti della situazione presente. Ora, sempre per parlarci nella chiarezza dovuta, desidereremmo che questa interpretazione venisse riassunta dall'Assessore, per modo che poi non venisse fuori che, invece, la volontà del Consiglio sia stata quella di destinare alla società per azioni Cagliari i 200 milioni accantonati per ragioni che invece non trovano conformità al modo come la legge dispone.

Credo che questa interpretazione sia giusta, anche perchè vorrei che su questo punto si trovasse la forza, da parte della stampa, di informare per il vero verso l'opinione pubblica.

Nessuno deve dimenticarsi, perchè spesso volte le cose che vengono scritte soccorrono a un proprio ragionamento, a una propria logica, che la ragione principale per la quale non è stato possibile fornire assistenza finanziaria alle società sportive professionistiche, e dunque alla società per azioni Cagliari, risiede nel fatto (naturalmente bisognerà andare a cercare la stampa probabilmente del Vietnam del Nord per vedere pubblicate queste cose, perchè la stampa cagliaritana è difficile che possa pubblicarle) che l'assistenza finanziaria in favore delle società sportive professionistiche è stata sospesa per una decisione del Governo di centro-sinistra, che in data 15 maggio 1965 ha dichiarato che il professionismo sportivo esorbita dalle funzioni di pubblico interesse demandate alla Regione dallo Statuto, e non ricade in alcuna delle materie attribuite alla competenza regionale.

Ora, quindi, non si tratta di un complotto

che sarebbe stato ordito tra alcuni esponenti del Gruppo comunista e i principali esponenti delle grandi squadre professionistiche del Nord, complotto che si sarebbe verificato non so dove e se anche alla presenza dei compagni socialisti, diventati questa volta complici delle audacie del nostro Gruppo, i quali avrebbero stretto una loro combinazione politica intesa, in sostanza, a non dare il danaro al Cagliari, con quale scopo, onorevole Dettori, lei lo può comprendere molto bene: perchè così veniva il vessillo rossoblu trascinato nella polvere e fatto strame a questi nostri sportivi, e in questo modo si sarebbe raggiunto quel connubio milazziano fra le grandi squadre professionistiche del Nord ed il Gruppo comunista del Consiglio regionale. Tu escluso Zucca, perchè su questo terreno è nota la tua posizione, quindi non sei compreso in questo complotto. Ma mi dispiace, perchè ti avrei voluto compagno in questa accusa... effettivamente sono cose che fanno un po' sorridere. Bisognerebbe fare uno sforzo per essere sempre molto attenti anche alle informazioni; non vorrei dire responsabili nelle informazioni, perchè siamo tutti allo stesso livello — responsabili delle cose che diciamo e quindi maggiormente di quelle che scriviamo — ma attenti alle informazioni.

La ragione centrale per cui fu sospesa ogni assistenza finanziaria alle società sportive è una pronuncia del Governo e la ragione centrale, quindi, non può essere certamente attribuita, se non per amore di celia, ad un complotto che si sarebbe verificato tra il Gruppo comunista e le società professionistiche.

PRESIDENTE. Onorevole Congiu, se lei continua...

CONGIU (P.C.I.). Benissimo; è un concetto, come ci insegnavano i sofisti, un concetto relativo. Mi addolora veramente averle fatto questo deplorabile atto del tutto involontario. Inoltre, una cosa che non ho ancora capito e che io aspetto che mi dica l'onorevole Assessore, è che non ho compreso ancora quali sono le somme che sono state date finora alla

società sportiva Cagliari o, meglio, alla Unione Sportiva Cagliari, perchè, onorevole Dettori, lei può, senza dubbio, intendersene poco, ma che la società sportiva Cagliari non sia la stessa Unione Sportiva Cagliari, che quindi quel filo sia interrotto determinando l'ingresso in quella Unione Sportiva Cagliari di gruppi industriali forestieri dominanti e di uomini politici a livello dirigenziale, Dettori, credo che anche lei comprenda che vi sia una leggera differenza, che questo filo di responsabilità non è esattamente questo. Mi interesserebbe conoscere dall'onorevole Assessore se questa richiesta di danaro è stata già fatta dalla società sportiva Cagliari, e se, oltre questo fatto, questi danari vengono richiesti per qualche ragione o per qualche scopo. Ecco, mi dispiacerebbe che noi dovessimo dare questi danari al Cagliari, per esempio, per pagare, secondo quanto dice questo giornale che è del 25 maggio, quello che in una intervista uno dei suoi maggiori esponenti dichiara necessario. C'è un certo Gigi Riva che arriccchia il naso solamente all'idea che il Cagliari non accetti le varie offerte; non vuole rimanere a Cagliari, dichiara, anche se, tutto sommato, l'*apartheid* nell'Isola gli ha fruttato finora sui trenta milioni l'anno. Vorrei sapere se rientrano in quei 200 che ella riteneva di potergli dare.

Secondo: ho paura che il tira e molla — oggi in vendita, domani no — finisca in una bolla di sapone come l'anno scorso. Se rimarrà a Cagliari pretenderà un ingaggio che contempi il mancato guadagno per il trasferimento, il doppio dell'anno scorso, più di 50 milioni. Ecco, con la curiosità come contribuente sardo, chiamato in causa dalla stampa e come socio, desidererei conoscere se ella, onorevole Assessore, ritiene che i danari richiesti dalla squadra debbano servire per accontentare le pretese di un giovane maldestro, persino nelle sue dichiarazioni, per fare in modo che ancora una volta, sia pure dietro orchestrazioni di questo o di quell'altro organo di stampa, ci tocchi fare la parte, di fronte a questo maldestro, di coloro i quali, dopo aver ricevuto delle frittate in faccia — e la più grossa la riceve lei, Assessore allo sport,

V LEGISLATURA

CCLXXIX SEDUTA

6 GIUGNO 1968

e le più piccole le riceviamo tutti e tutti insieme come assemblea — dobbiamo per l'appunto, dopo aver avuto questa bella informazione, regalare su un piatto d'argento questi danari per modo che sia reso di pubblico dominio che noi non solo siamo degli isolani, ma abbiamo come caratterizzazione qualche aggettivazione che nel vocabolario si trova tra le parole innominabili e delle quali lascio la scelta liberamente a ciascuno di noi.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 11.

*La seduta è tolta alle ore 21 e 05.*

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*

**Dott. Michelangelo Pira**

---

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1968